



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

PARCE MIHI DOMINE QUIA DALMATA SUM



comune di trieste

Raduno Nazionale



I.R.C.I.

Trieste 14-20 settembre 2009

Sommario



Il salotto Rustia Traine dell'800 di Sebenico all'ingresso del Museo

Manifesto con il logo del Raduno	pag. 1
Indice	pag. 2
Centrati scopi e finalità del 56° Raduno di Trieste	pag. 3
Conferenza stampa dal Salotto Azzurro	pag. 4
Stampa e TV italiane e del mondo sul Raduno	pag. 5
In nome del Governo italiano aperto il 56° Raduno	pag. 6
Presenti 161 opere d'arte alla Mostra del Raduno	pag. 8
In 20 mila visitano il Museo della nostra civiltà	pag. 10
Secondo Raggi Karuz dona al Museo due quadri	pag. 10
Le autostrade e le rotte marittime con la Dalmazia	pag. 11
Aerei, navi e traghetti per la Dalmazia dall'Italia	pag. 12
Contributo al Futrismo degli artisti dalmati	pag. 13
Mostra all'Archivio di Stato di Trieste	pag. 15
Uomini illustri nel Dizionario della Nazione dalmata	pag. 17
Spontanee dedizioni dei dalmati alla Serenissima	pag. 19
Annullo filatelico per un francobollo che non c'è	pag. 20
Canzoni dalmate nel coro internazionale di Ruda	pag. 21
Mostra sulla distruzione di Zara italiana	pag. 22
Esuli e rimasti: Dibattito	pag. 23
Solenne assemblea della Congregazione dalmatica	pag. 26
Rivendicare la storia per far rivivere la nostra terra	pag. 27
Vivo plauso a Isi Coppola per l'attività in Dalmazia	pag. 29
Assemblea generale dei Dalmati italiani nel mondo	pag. 30
Premio Tommaseo al sebenzano Staffan de'Mistura	pag. 32
Il Gondolone della Diadora all'Imbarcadere reale	pag. 34
Mostre dei velieri di Lussino e dei filatelici	pag. 36
Serata al Teatro Verdi con de'Suppè Demelli	pag. 37
In Piazza dell'Unità d'Italia ricordati i nostri Caduti	pag. 40
Rismondo, Casciana, Nini e Addobbati	pag. 41
Messa solenne a Sant'Antonio nuovo	pag. 43
Paracadutisti in Piazza Unità	pag. 45
Pranzo del Raduno al Molo IV	pag. 46

Il Dalmata letterario:

Per Cavour la Dalmazia nel Regno d'Italia del nord	pag. 47
<i>La meraviglia</i> di Cecconi	pag. 48
<i>Dalmazia, Dalmazia</i> di Rigatti	pag. 48
40 libri all'Incontro con la cultura dalmata	pag. 49
Conoscere la storia per non riviverne i drammi	pag. 50
Fare cultura costa, ma non farla costa di più	pag. 51
Historia magistra vitae	pag. 52
Due valide guide geografico-storico-culturali	pag. 53
Ricordi degli esuli da tramandare	pag. 54
Dalmati protagonisti	pag. 55
Artisti presenti all'Esposizione	pag. 56
Tullio Crali	pag. 56
Ottavio Missoni	pag. 57
Secondo Raggi Karuz	pag. 10
Franco Ziliotto	pag. 58
Adriana Scarizza	pag. 59
Gaspard Manos	pag. 60
Giovanni Talleri	pag. 61
Raoul Cenisi	pag. 62
Giuseppe Lallich	pag. 63
Tonci Fantoni	pag. 64
Waldes Coen	pag. 64
Adam Marusic	pag. 65
Rina Villani	pag. 65
Guido Massaria	pag. 66
Grazia Agrini	pag. 66
Collaboratori responsabili del Raduno	pag. 67



Folla di dalmati per l'arrivo del Gondolone della Diadora sulle Rive

CONTINUITÀ DEGLI ITALIANI DI DALMAZIA CON ROMA E VENEZIA CENTRATI GLI SCOPI E LE FINALITÀ DAL 56° RADUNO DI TRIESTE

In una settimana rilanciati i nostri artisti e scrittori contemporanei, la storia della Nazione dalmata nei testi scolastici e nella cultura europea a prova di quanti siamo e di che tempra

Abbiamo ripreso l'idea di far durare questo Raduno una settimana, come nei primi tempi, quando le famiglie disperse non si rassegnavano ai contatti epistolari e telefonici e avevano bisogno di ritrovarsi. La settimana di Trieste non è stata basata su queste necessità di coesione familiare e cittadina ma su presupposti assai diversi, molto più ambiziosi e di alto profilo politico, intendendo la politica come il modo più alto e nobile di realizzare le finalità di una Comunità che non si è arresa. Tutto è stato studiato in maniera organica per mettere insieme obiettivi molto diversi tra di loro, anche se legati da un unico filo di continuità, intrecciando insieme storie antiche e sentimenti moderni, esigenze spirituali e voglia di concretezza. Abbiamo avuto a disposizione, grazie all'impegno personale del Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza l'intero caseggiato di quattro piani destinato a ospitare il Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata che in pochi giorni, siamo riusciti ad arredare allestendo una mostra di ben 161 opere d'arte, una sala riunioni, una postazione internet con schermo panoramico, un salottino con mobili della Sebenico dell'Ottocento, oltre a una mostra di fotografie sulla distruzione di Zara presa dagli aerei che la bombardavano, una mostra di velieri e di documenti dell'attività nautica di Lussinpiccolo, una mostra filatelica con la riproduzione degli annulli prepostali, cioè di quando non erano ancora in uso i francobolli, con i nomi delle città dalmate, tutte rigorosamente scritte solo in lingua italiana dalle poste austro-

continua a pag. 4



*“Senza l'aiuto
del Sindaco
Roberto
Dipiazza
il 56° Raduno
dei Dalmati non
si sarebbe potuto
tenere a Trieste”*



Un gruppo di dirigenti dalmati alla Conferenza stampa nella quale il Sindaco ha illustrato programma e finalità del Raduno, tenutasi nel Salotto Azzurro del Comune di Trieste

IL COMUNE DI TRIESTE COORGANIZZATORE DELLA MANIFESTAZIONE DAL SALOTTO AZZURRO DEL MUNICIPIO LA CONFERENZA STAMPA INAUGURALE

Presenti le famiglie che hanno subito tre esodi: quello imposto dall'Austria-Ungheria (1848-1918), dal Regno di Jugoslavia (1920-'40) e dai comunisti di Tito (1945-'47)

ungariche, una mostra di cartoline d'epoca, di medaglie e monete imperiali romane. Insomma di tutto e di più. All'esterno quattro grandi gazebi con l'esposizione di un numero consistente di libri editi dalle nostre associazioni ma anche da case editrici amiche e non amiche, a dimostrazione che i dalmati apprezzano tutto quello che viene scritto sulle nostre terre, comprese le cose che la stragrande maggioranza non condivide.

Ma oltre alle manifestazioni interne, dove si è alternato un numero consistente di radunisti e di triestini di vicina o lontana origine dalmatica, vi sono state delle manifestazioni esterne dove hanno potuto essere presenti migliaia di radunisti. Alla Sala Tripovich, nonostante la delusione per la mancata emissione del francobollo sui 600 anni dalla Dedizione di Zara alla Serenissima, era presente un gran numero di persone che hanno ascoltato quanti hanno presentato il libro "Atti di Dedizione delle città dell'Adriatico orientale alla Serenissima" di Rachele Denon Poggi, ed hanno apposto sulla pergamena offerta in dono dalla Fondazione Rustia



Il Presidente della Lega Nazionale di Dalmazia Mario Sardos Albertini, il nostro Direttore e l'Architetto Berni durante la presentazione del Sindaco di Trieste

Trainee e affrancata con i vecchi francobolli emessi per la Società dalmata di Storia Patria l'annullo del Raduno destinato a diventare un documento storico importante. La folla delle grandi occasioni presente al Teatro Verdi per le musiche di Suppè, i 10.000 dalmati assiepati sulle rive ed in Piazza dell'Unità d'Italia, che hanno atteso la Gondola della Diadora di Zara, società ricostruita in esilio a Venezia e coloro che hanno atteso sotto un sole cocente che ricordava le calure d'agosto i paracadutisti veneti

scesi in piazza con acrobazie che hanno tenuto gli astanti col fiato sospeso per gli improvvisi colpi di vento che hanno reso tutto più difficile. Queste manifestazioni hanno consentito ad oltre 10.000 persone di dimostrare quanto numeroso sia ancora il popolo dalmata italiano dell'Esilio e dalle Comunità italiane di Veglia, Zara, Spalato, Lesina, Ragusa e Cattaro. Una presenza così nutrita raggruppata intorno ai propri stendardi che ricordavano i nomi delle città e isole dalmate che hanno chiuso ogni polemi-

ca sulla partecipazione della nostra gente alle manifestazioni delle nostre associazioni. Ma ciò che è stato raggiunto durante un'intera settimana di dibattiti e confronti costituisce un patrimonio che nessun'altro ha in Italia.

L'importanza storica della Nazione dalmata, concetto di non facile comprensione, è stato affrontato sotto tutte le sfaccettature ed ha prodotto spunti culturali che difficilmente potranno essere ignorati nei testi scolastici dei prossimi anni, nelle università, nelle accademie artistiche e letterarie del vecchio continente. Tutto ciò era nelle aspettative e nelle speranze di chi molto si è prodigato per rendere possibile questo raduno. Ed è con soddisfazione che interamente dedichiamo questo numero, eccezionale per pagine e per documentazione fotografica, a quanti non hanno potuto essere presenti e ci hanno inviato commoventi messaggi di partecipazione spirituale, ma anche per documentare le nostre tesi, le nostre aspettative e le nostre speranze a quanti finora erano sordi o distratti su tutto ciò che riguardava la Dalmazia.



Autorità, giornalisti e reporter che hanno rilanciato sulle pagine di vari giornali ed emittenti televisive l'intenso programma del Raduno

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE FONDATAO NEL 1881 **EVENTI**



Ugo Salvini



Paolo Possamai

DA DOMANI ATTESE MIGLIAIA DI PERSONE

L'orgoglio dei Dalmati si riaccende a Trieste

Il 56° raduno in città 16 anni dopo l'ultima volta. Una settimana di appuntamenti

TRIESTE Venerdì. Festa trentennale. Di certo, arriveranno in tanti, tantissimi. Dall'Australia. Dagli Stati Uniti e ovviamente da un vasto dalle regioni italiane, soprattutto dal Veneto e Lombardia. Il raduno nazionale dei Dalmati viene ospitato quest'anno a Trieste e, per questioni storiche, sociali e geografiche, non potrà essere un appuntamento come gli altri. L'edizione numero 56 del raduno pare destinata ad essere ricordata a lungo per i suoi contenuti, per la grande successi-



raduno storico. Una decisione dettata dal desiderio di guardare anche simbolicamente al messaggio di coesistenza storica alla comunità. **LA GONDOLA** Alle 11.30 di domenica 20, partenza di canottieri del raduno, si salpa in alto mare nel Golfo San Giusto al suggestivo arrivo del "gondolone" delle società canottiere. Storia di gara ricostruita in sella a Venezia, da cui partirà l'arrivo a Trieste. Una grande e suggestiva sfilata con otto battenti a spingerti, dei quali quello che: Fucile

SABATO 12 SETTEMBRE
ore 18.00
Festività di Trieste città in sala, sala Giuseppe Galvani in piazza della Borsa - piazza dell'Unità segue servizio a carattere jazz

LUNEDÌ 14
ore 11.00
Apertura ufficiale del raduno all'Hotel Albrici (piazza della Borsa del Palazzo)

ore 18.00
Inaugurazione mostra degli atti del raduno italiani contemporanei di "L'orgoglio e il mistero d'acqua, del sole, di Lussino, e della vita della distruzione di Zara" Museo della civiltà italiana Pinerolo e Dalmata - via Torino 9

MARTEDÌ 15
ore 11.00
Sfilata sui tuffi in Trieste e a Dalmata

ore 17.00
Inaugurazione del libro "Il Raduno 2 della Dalmazia Meridionale" Museo della civiltà italiana Pinerolo e Dalmata - via Torino 9

Svolta storica de *Il Piccolo di Trieste* che ha dedicato venerdì 11 settembre gratuitamente i quattro paginoni centrali del giornale alla Presentazione del Raduno e ha documentato ogni giorno, con articoli di Ugo Salvini e fotografie, il successo delle manifestazioni, grazie al nuovo direttore Paolo Possamai che ha recuperato un rapporto con i giuliano-dalmati e la società civile e patriottica triestina risalente all'800

DAL GIAPPONE



Un'importante emittente televisiva giapponese ha riportato integralmente il discorso in lingua nipponica di Yoko Hoshida, socia onoraria della Congregazione dalmatica



DALL'AUSTRALIA



Nel Nuovo continente gli italiani di Dalmazia hanno un posto di rilievo nel settore televisivo, grazie allo zarafino Amedeo Sala che stabilì il contatto tra la Terra e l'astronauta sbarcato sulla Luna. La Tv australiana ha dedicato ampi spazi al nostro Raduno.



Tre reti della RAI, Canale 5 e Rete 4 di Mediaset, Telequattro di Trieste ed A3 delle Tre Venezie hanno ampiamente riportato le manifestazioni più folcloristiche e di massa del nostro Raduno

DAL VENETO



L'assessore Isi Coppola: "Abbiamo una legge che regola i nostri rapporti che oggi sono eccellenti, ma tra Croazia istriana e dalmata ci sono ancora troppe differenze"

DALL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA



AL VIA IL 56.ESIMO RADUNO NAZIONALE A TRIESTE
«L'Italia ci conosce poco ma la cultura dalmata è viva»



01.10.2009 | 14.20
U TRSTU NAGRADEN ŠIBENČAN STAVAN DE BISTURA (62), SPECIALNI MUZASLANIK GENERALNOG TAJNIKA U KRIZNIM SVJETSKIM ZARIŠTAMA
Dalmatinac broj 1 Je pobočnik Ban KI-mona

IL SOTTOSEGRETARIO DEL GOVERNO BERLUSCONI ON. ROBERTO MENIA: A RICHIESTA DEGLI ORGANIZZATORI E IN NOME DEL GOVERNO ITALIANO

La massiccia presenza di esuli e discendenti provenienti da tutto il mondo e di residenti in Dalmazia testimonia la potente vitalità della componente italiana della Nazione dalmata

Alle ore 11 di lunedì 14 settembre alla presenza dei più autorevoli rappresentanti della società civile triestina, delle associazioni patriottiche e degli esuli istriani, fiumani e dalmati, il responsabile del Raduno Renzo de' Vidovich ringrazia l'intera città di Trieste, dal Sindaco Dipiazza, fraterno co-organizzatore del Raduno al Direttore de *Il Piccolo* Possamai, dai giornalisti e dai fotoreporter televisivi ai cittadini di Trieste per l'accoglienza che ricorda quella riservata agli esuli di oltre 60 anni fa. Trieste e Gorizia furono le uniche città italiane, che avevano provato l'occupazione titina e subito le foibe, ad accogliere gli esuli adriatici con fraterna comprensione, mentre in molte altre parti d'Italia venivamo insultati dai comunisti locali e considerati "criminali fascisti, fuggiti alla giustizia popolare della Jugoslavia di Tito".

Ancora una volta Trieste ha rinnovato il vincolo di fratellanza con i dalmati, confermando la funzione di capitale della regione geografica Venezia Giulia e Dalmazia che ha svolto dalla fine della Serenissima e dall'inizio del dominio austroungarico e jugoslavo. Ha, quindi, illustrato le molteplici finalità di cui questo Raduno si è fatto carico. Poiché sono state tutte raggiunte, rinviando il lettore all'articolo pubblicato nelle pagine precedenti per non essere ripetitivi. Al momento di andare in macchina, apprendiamo che nel sito del Ministero della Pubblica Istruzione www.pubblica.istruzione.it è annunciato il primo clamoroso risultato che i dalmati si erano prefissi: l'inserimento dell'insegnamento della presenza adriatica nella storia, nella cul-



Il Presidente dell'Università Popolare Silvio Delbello, il prof. Lucio Delcaro Presidente dell'IRCI, che ha messo a disposizione il Museo, l'Onorevole Roberto Menia Sottosegretario del Governo Berlusconi, il nostro direttore in qualità di Responsabile del Raduno, il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, l'Assessore della Provincia di Trieste Dennis Visioli ed il Presidente della Federazione degli Esuli istriani, fiumani e dalmati Renzo Codarin al tavolo della Presidenza del Raduno

tura, nell'arte, nelle lettere, nelle scienze e nella vita stessa della penisola italiana dai tempi di Roma e di Venezia ai nostri giorni anche nei testi scolastici.

Un particolare ringraziamento è stato dato all'Irci, l'Istituto Regionale della Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata ed al suo Presidente prof. Lucio Delcaro il quale ha fortemente voluto che la prima manifestazione nel futuro Museo fosse dedicata al nostro Raduno. Il Presidente Delcaro ha ribadito l'impegno dell'Irci non solo nel mantenimento della cultura di tutte e tre le componenti che riassumono la presenza italiana nell'Adriatico orientale, ma anche la volontà di incentivare

tutte le iniziative che questa cultura rende viva e tuttora partecipa alla vita della città di Trieste e di molte realtà sparse in Italia e nel mondo.

Ha preso, quindi, la parola Silvio Delbello al quale è stato attribuito un caloroso applauso per il grande contributo che personalmente ha dato alla ristrutturazione del Museo che ci ospita, il quale ha portato il saluto dell'Università Popolare di Trieste (che ha organizzato vari viaggi per agevolare la presenza al Raduno delle comunità italiane esistenti nella Dalmazia montenegrina, a Cattaro, Ragusa, Spalato, Lesina, Zara e Veglia). Egli ha rinnovato l'impegno dell'Upt a svolgere a Trieste, ma anche in

tutti i territori dell'Adriatico orientale, una forte azione promozionale per il mantenimento ed il rilancio della cultura italiana sovvenzionando scuole ed asili di lingua italiana in tutti i posti dove ciò si rende possibile.

L'Assessore della Provincia di Trieste Visioli ha, quindi, portato il saluto della Presidente Maria Teresa Bassa Poropat impegnata in altre attività istituzionali, sottolineando l'impegno della sua istituzione verso gli esuli e la cultura che essi rappresentano, che ha fortemente contribuito alla formazione della composta realtà triestina.

Il Presidente della Federesuli e Vicepresidente nazionale dell'Anvgd Renzo Codarin ha

SOTTOLINEATO LO STRETTO RAPPORTO TRA I DALMATI E L'ITALIA D'OGGI DICHIARO APERTO A TRIESTE IL 56° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

L'intera settimana di iniziative documenta l'esistenza fisica di un gran numero di dalmati italiani e della loro continuità in cultura, arte, scienza, sport, economia e politica italiana

espresso la propria gioia per il fatto che i dalmati abbiano scelto Trieste quale sede del loro 56° Raduno destinato a dare a tutte le componenti degli esuli triestini ed a tutti i triestini una positiva scossa destinata a risvegliare un sano e realistico patriottismo di cui i dalmati sono elemento insostituibile.

Accolto da una vera e propria ovazione, quando de' Vidovich ha sottolineato che prendeva la parola, il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, "senza il suo autorevole peso, la sua ferma volontà, il suo deciso apporto questo Raduno non avrebbe potuto superare gli enormi ostacoli burocratici, i lacci e laccioli e le altre difficoltà per cui – senza di lui – non si sarebbe potuto realizzare" il Sindaco ha portato una ventata di calore umano ed un abbraccio della città che ha commosso i presenti e che è stato reale e palpabile.

Ha, quindi, concluso la presentazione del Raduno il Sottosegretario di Stato on. Roberto Menia, che è anche Vice-presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata fondata a Roma nel 1918 e che vanta una nonna di Curzola venuta in Italia nel periodo degli esodi di italiani di Dalmazia del periodo austroungarico e jugoslavo. Egli ha ribadito la grande attenzione del Governo Berlusconi verso il mondo degli esuli e degli italiani sparsi nel mondo. Menia ha sottolineato con forza la nuova politica adriatica inaugurata dal Governo, l'importanza che l'Italia attribuisce alla cultura sviluppatasi per millenni nelle terre dell'Adriatico orientale e la volontà di rilanciarla all'interno delle nuove prospettive



In prima fila l'Architetto Giorgio Berni, restauratore della struttura museale, Alessandro Rossit, Segretario dell'Upt, l'Avvocato Paolo Sardos Albertini Presidente della Lega Nazionale, il Presidente delle Comunità istriane Lorenzo Rovis, il Presidente del 'Dalmazia Club 1874 Trieste' Ada Ceccoli, il Presidente dei cronisti e giornalisti giuliani Giorgio Cesare ed il Presidente della Società Ginnastica Triestina Sergio Trauner. Nelle file successive si notano autorevoli dirigenti tra i quali la Direttrice del Museo San Giusto, i Presidenti di Lussino, Fiume, Traù, Spalato, Ragusa e di altre città dalmate e istriane

che l'allargamento della Unione europea verso l'est inevitabilmente comporta.

L'on. Menia ha ricordato come la Dalmazia fosse stata all'apice del pensiero di Gabriele d'Annunzio che la definiva "orlo di toga romana" e ha ribadito con forza che l'Italia e la sua cultura non sarebbero tali se non vi fosse stato l'apporto della Dalmazia. Oggi vi è una battaglia culturale e di memoria storica che è essenziale perché assegna un significato non solo alla Nazione dalmata ma anche alla stessa Nazione italiana.

Quindi, su invito del Comitato organizzatore ha dichiarato, a nome del Governo, aperto il 56° Raduno Nazionale dei Dalmati, tra gli applausi del pubblico.

“TI CO’ NU, NU CO’ TI”



All'ingresso del Museo sono stati sistemati il quadro di Giuseppe Lallich "Bacio alla bandiera di San Marco" che ricorda la deposizione del vessillo sacrale della Serenissima sotto l'altare maggiore di Perasto (Bocche di Cattaro) e l'organizzazione della Lega Nazionale di Dalmazia esistente prima della Grande guerra

DISTRIBUITI SU QUATTRO PIANI E VENTI SPAZI ESPOSITIVI DEL MUSEO PRESENTI 161 OPERE D'ARTE ALLA MOSTRA DEL RADUNO

L'eccezionale e straordinaria produzione di opere di nostri artisti contemporanei dimostra la vitalità della componente italiana della Nazione dalmata nonostante la diaspora

L'architetto Marianna Accerboni, regista, critico d'arte e giornalista di fama, ha presentato ed illustrato alle autorità, ai colleghi critici e giornalisti la Mostra del 56° Raduno. Riportiamo, in sintesi, la sua presentazione.

Si tratta di una mostra d'eccezione che corona l'importante e ricco programma del 56° Raduno Nazionale dei Dalmati di Trieste, ospitato in questa elegante e affascinosa sede del Museo della civiltà istriana, fiumana e dalmata, curata dalla giornalista e studiosa Daria Garbin, autrice tra l'altro di un'approfondita pubblicazione dedicata alla città di Salona. La significativa rassegna testimonia con dovizia di opere, oltre 160 tra dipinti, disegni e sculture di 15 autori, la solare creatività e la curiosità culturale degli artisti dalmati italiani nei confronti delle avanguardie, dei viaggi e della storia, dedicando ad alcuni di questi delle autentiche esposizioni



La presentazione delle varie mostre ospitate nel Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata ha avuto luogo nel pomeriggio di lunedì 14 settembre, dopo che nella mattinata era stato ufficialmente aperto il Raduno. Nella foto da sinistra: il Presidente dei Lussigniani di Trieste Licia Giadrossi Gloria che ha allestito la mostra sui velieri di Lussino, il documentarista zaratino Sergio Brcic che ha collaborato all'esposizione fotografica sul bombardamento di Zara, il nostro Direttore, che ha esaminato con lo scrittore Enrico Fraulini, la validità delle opere esposte da 15 tra pittori e scultori e l'architetto Giorgio Berni che ha collaborato al complesso allestimento delle opere ed alla restaurazione del Museo



Per consentire al folto pubblico presente all'inaugurazione delle cinque mostre ospitate nelle ampie sale del Museo di ascoltare i discorsi dei presentatori, si è dovuto collegare gli altoparlanti con tutti e quattro i piani dedicati alle esposizioni. In tal modo è stato possibile a circa 600 persone visionare le opere esposte e contemporaneamente sentirne l'illustrazione delle finalità e dei contenuti. Nella foto si notano il maestro Siccardi, il gen. Lagioia, il questore Interlandi, il sen. Toth, il segretario della Federazione degli Esuli Varisco, l'organizzatore della logistica dott. Gabersi e numerosi altri critici ed intenditori.



Marianna Accerboni, nota per il sapiente uso delle luci e per aver allestito alcuni eventi basati su proiezioni luminose su palazzi e monumenti (tra i quali è rimasto nella memoria dei triestini e degli esuli quello dedicato a Gabrielle d'Annunzio) ha illustrato la Mostra delle opere d'arte e quella sui documenti allestita all'Archivio di Stato

L'ARCHITETTO ACCERBONI HA ILLUSTRATO ALLE AUTORITÀ LE OPERE VENTIMILA PERSONE VISITANO IL MUSEO DELLA NOSTRA CIVILTÀ

L'esposizione di 15 artisti molto diversi tra di loro per stile e contenuti sono stati sapientemente raggruppati nelle numerose sale dalla responsabile della mostra dott Daria Garbin

personali all'interno della rassegna. La Mostra racconta spesso come il dolore dell'esodo possa diventare luce, come accade per esempio in molti lavori d'inclinazione simbolica del pittore zaratino Secondo Raggi Karuz, classe 1933, surrealista incantato e dolente, autore di una pittura nobile e visionaria, che ricostruisce attraverso una delicata sensibilità cromatica, intrisa d'esperienze Zen e Nihonga, una realtà interiore, ricca di allegorie sulla guerra, sulla bellezza e sul tema sacro, incidendo il suo lirismo anche di rimembranze Liberty. Quale simbolo dell'evento, l'artista ha inoltre creato due opere, le quali accolgono degnamente il numerosissimo pubblico che visita la mostra, le quali ricordano l'origine romana della terra dalmata.

Toccante altresì, per il suo significato, il dipinto in cui Giuseppe Lallich (Spalato 1867 - Roma 1951) racconta il bacio al vessillo di San Marco da parte del popolo dalmata, avvenuto nella chiesa di Perasto (presso le Bocche di Cattaro) nel 1797, quando cadde la Serenissima, episodio cui anche D'Annunzio dedicò le sue rime. Di Lallich sono esposti diversi quadri di gusto narrativo, che raccontano in modo accurato la storia, la gente e il paesaggio dalmati.

La luce, accanto a una vivacità coloristica intensa e solare, rappresenta una delle caratteristiche prime degli artisti presenti, in cui pare riflettersi la luce del paesaggio dalmata, la ricchezza cromatica e luministica e la vivacità, nonché la finezza, della grande tradizione pittorica veneziana e veneta, da Cellini a Giorgione, da Tiepolo ai grandi vedutisti quali Canaletto e Guardi, ai contemporanei come



La dottor Daria Garbin organizzatrice della mostra insieme all'architetto Accerboni ed al pittore Gaspare Manos

Virgilio Guidi e Santomaso.

Ad accogliere gli ospiti compaiono anche alcune interessanti e vitalissime sculture di Waldes Coen, artista dal linguaggio personale e raffinato, nato a Spalato nel '40 e mancato prematuramente a Trieste nel 1998. Tra i grandi presenti in mostra, c'è anche Tullio Crali, capo della scuola areo futurista, che amava il volo e lo dipinse, traducendo la visione oggettiva in una sintesi moderna e cinetica. E poi Missoni, campione sportivo ed elegantissimo protagonista della moda, autore, con la moglie Rosita, di uno stile tricot, casual e raffinato, affermatosi da decenni in tutto il mondo come testimonianza di eccellente creatività italiana. Ed ecco ancora Raoul Cenisi con il suo segno essenziale e di grande efficacia a supporto di un co-

lore brillante e sintonico, risolto in originali composizioni figurative; Tonci Fantoni, che fu presente alla Biennale di Venezia e alle Quadriennali romane con la difficile arte dell'acquerello, tradotta in modo ineffabile nella luce, e Franco Ziliotto, pittore della sintesi e dell'elegante cromatismo, che, con sensibilità da design e da architetto, presenta una serie di raffinati paesaggi.

Alla mostra partecipano anche alcuni artisti attivi a Trieste, come l'eccellente Giovanni Talleri, dalmata per parte di madre, che attraverso una nutrita serie di 24 opere interpreta con un linguaggio del tutto personale e assai toccante il tema sacro e quello della prigionia. accanto a quest'ultimo, compare anche Adriana Scarizza, pittore ufficiale della Marina Italiana, che

con grande slancio postimpressionista sa interpretare la forza del mare e del vento; lo zaratino Guido Massaria, che, iniziata l'attività come restauratore, trattiene nella sua pittura la finezza di questa professione assieme all'amore inesauribile per la terra dalmata, di cui rammenta la venezianità e il dramma dei bombardamenti e dell'esodo, e Grazia Agrini, autrice di un verosimile e delicato ritratto di don Bonifacio, il sacerdote ucciso dai titini, martire proclamato Beato nel 2008. Dalla Dalmazia provengono Adam Marusic e Rina Villani, ambedue pittori e scenografi, che hanno vissuto importanti e significative esperienze lavorative e artistiche a Roma e ora operano attivamente a Zara per lo sviluppo culturale della comunità italiana.

Chiude simbolicamente la rassegna il giovane Gaspare Manos, autore di una pittura che si fa brillante punto d'incontro tra la tradizione del passato e quella contemporanea secondo uno slancio creativo riconosciuto internazionalmente. Per concludere, una mostra che continua felicemente la grande e particolare tradizione artistica e culturale dei grandi pittori, scultori, architetti e cesellatori dalmati, da sempre legati alla tradizione veneziana e italiana.



Uno scorcio del vernissage della mostra tenutasi nella Sala del Pozzo del terzo piano

L'ARTE FIN DALL' ANTICITÀ SERVÌ ANCHE A DOCUMENTARE LA STORIA SECONDO RAGGI KARUZ

Lo zaratino ha offerto in dono al Museo il suoi due significativi quadri posti all'ingresso: Marcellino primo Re di Dalmazia e l'assassinio a Spalato dell'Imperatore Giulio Nepote



Nasce a Zara nel 1933. Fonde il suo inquietante corredo di simboli con i fantastici e trasfiguranti riferimenti al surrealismo in importanti musei e luoghi sacri in Italia, in Europa ed in Giappone.



MARCELLINO
I RE DI
DALMAZIA
(450-468 D.C.)

GIULIO
NEPOTE
ULTIMO
IMPERATORE
ROMANO
D'OCCIDENTE
Assassinato a
Spalato nel 480
d.C. Con lui
cessano di esistere
l'Impero romano
d'Occidente e
l'Evo antico



NONOSTANTE IL TRATTO TRIESTE – RUPA E LA DEVIAZIONE DI BOSILJEVO LE AUTOSTRADDE RENDONO ANTI ECONOMICI I TRAGHETTI TRA TRIESTE E LA DALMAZIA

I porti del Nord-est di Trieste e Venezia non possono istituire traghetti per la Dalmazia: una macchina impiega da Trieste a Zara 4 ore, 5 a Spalato, 8 a Ragusa e 10 a Cattaro

Dagli idrovolanti ai corridoi paneuropei, passando per mari, monti e campagne non si contano i modi per arrivare in Dalmazia, terra lontana o vicina a seconda dei tempi e delle implicazioni sociopolitiche ed economiche che riguardano, o hanno riguardato, questo territorio. Sul tema si è dibattuto a Trieste il 15 settembre 2009, in occasione del Raduno nazionale dei dalmati, che ha aperto la sua seconda giornata con un incontro sui traffici che da sempre sono esistiti tra il capoluogo giuliano e Zara, Spalato e Ragusa. Il primo a prendere la parola è stato Renzo Codarin, già Presidente del Consorzio dell'Aeroporto giuliano, con una relazione storica sugli apporti, prima nel settore navale e poi in quello aeronautico, della famiglia Cosulich. La nota dinastia dalmata di armatori di Lussino aveva dato inizio alla propria attività armatoriale dal 1857 e, trasferendosi a Trieste, impulso all'espansione della propria flotta fondando nel 1903 una nuova compagnia di navigazione. Nel 1923 aprono le Officine Aeronautiche in quanto la famiglia Cosulich rivolge il suo interesse alla navigazione aerea ed era proprietaria dal 1921 di una scuola di volo per piloti di idrovolanti civili e militari ed effettuava voli turistici, pubblicitari e di collegamento tra le città italiane diventando così una delle prime compagnie aeree commerciali italiane.

Nel 1921 nasce la prima campagna di navigazione aerea con l'intento di far svagare gli ospiti di un grande albergo ed i fratelli Cosulich di Trieste acquistano un idrovolante FBA per portare in volo, a pagamento, i clienti del loro hotel



Renzo Codarin, già Presidente dell'Aeroporto giuliano ed il prof. Vittorio Torbianelli, docente di economia dei trasporti hanno dato luogo con l'aiuto degli schemi proiettati su uno schermo panoramico ad un vivace dibattito con numerosi esperti presenti tra il pubblico, moderato dal nostro Direttore

di Portorose (oggi il vecchio aeroporto è ritornato agibile ed è denominato "di Sicciole" e programma collegamenti tra la Slovenia e Roma).

Nell'aprile 1927 viene aggiunto il tratto Trieste - Zara e, nel dicembre 1927, anche quello da Zara ad Ancona. La scuola di pilotaggio viene ceduta alla Regia Aeronautica il 14 ottobre 1933 (in dieci anni di attività aveva diplomato 410 piloti di idro).

Tutto sommato, quindi, un percorso di fasti che all'epoca marciava velocemente in avanti, con un ritmo imperioso del quale sarebbero stati orgogliosi i Futuristi ma che oggi rappresenta soprattutto un tuffo nel passato.

Il prof. Vittorio Torbianelli, docente di Economia dei Trasporti dell'Università di Trieste ha incentrato il suo intervento soprattutto sul presente e sul futuro delle infrastrutture viarie che portano alla Dalma-

zia, passando solo "provincialmente" per Trieste, senza aver bisogno di un'autostrada completa per il tratto in oggetto. "Per la Dalmazia, oggi la Croazia e domani l'Europa predisporranno i propri piani infrastrutturali sulla base di esigenze completamente diverse da quelle del passato. La

Croazia ha avuto bisogno di rinsaldare il suo territorio collegando sempre meglio la Capitale al sud e muovendosi secondo logiche di utilizzo dei fondi disponibili e di priorità legate alla congestione e alla fruibilità della rete autostradale. Cosa che senza dubbio i

continua a pg. 12



L'autostrada Fiume – Spalato che prosegue poi fino a Ragusa e Cattaro fa concorrenza alle navi ed ai traghetti

DA ANCONA, PESCARA E BARI PER ZARA, SPALATO, RAGUSA ED ANTIVARI AEREI, NAVI E TRAGHETTI PER LA DALMAZIA, DA ROMA, MILANO E PORTI DEL CENTRO-SUD

Un progetto a prezzi popolari per collegare con idrovolanti – taxi Venezia e Trieste con tutti i porti di città e delle isole della Dalmazia difficilmente raggiungibili anche via mare

croati hanno saputo fare bene e velocemente”. Torbianelli, oltre a sottolineare come la dinamicità nell’utilizzo delle risorse finanziarie oggi comporti una serie di facilitazioni a chi realizza grandi opere entro i tempi stabiliti dalla progettazione, ha descritto le logiche nazionali ed europee che portano alla progettazione di grandi corridoi paneuropei fin dagli anni ’90. Il noto esperto del traffico ha escluso che si possa ricreare delle linee con aerei pesanti tra Trieste e la Dalmazia, semplicemente perché non se ne sente il bisogno e non sarebbero, dunque, sostenibili economicamente. Lo stesso discorso vale – e il prof. Torbianelli si dispiace di deludere molti dei presenti – per il tratto stradale Trieste – Fiume, che chiama esplicitamente “l’autostrada dei sogni”. Se esistesse quest’autostrada, farebbe risparmiare solo una decina di minuti. Se si guarda alla rete autostradale complessiva, che interessa soprattutto Slovenia e Croazia, non possiamo farci illusioni. Le priori-

tà europee sono altre e tengono conto dei delicati rapporti, che tuttavia stanno migliorando, tra questi due paesi”. Il mode-

ratore de’Vidovich, dopo aver dato la parola a molti presenti che non si rassegnano ad accettare le conclusioni scientifi-

che del prof. Torbianelli, ha fatto il punto della situazione come scaturita dall’interessante e vivo dibattito:

“Se non è possibile istituire linee aeree di grande portata tra Trieste, Venezia e la Dalmazia, resta valido il progetto a suo tempo caldeggiato da Codarin di istituire voli di aerei di modeste dimensioni e soprattutto di idrovolanti-taxi che sono in grado di ammarare anche nei porti delle isole sprovviste di aeroporti e difficilmente raggiungibili.”

“Se la barriera del tratto che unisce Trieste (valico di Pese) e Rupa, la stazione che immette nelle autostrade croate, è prevalentemente psicologica, perché una strada migliorata porterebbe ad un risparmio minimo di tempo, resta invece auspicabile che sia attuato il collegamento autostradale Fiume – Segna, per evitare che gli automobilisti diretti in Dalmazia siano costretti a fare una deviazione a Nord fino a Bosiljevo, percorrendo una settantina di chilometri in più”.



L'idrovolante collegava Zara a Trieste fin dal 1927



Nella cartina dei collegamenti marittimi mancano le linee da Pescara che sono state da tempo riattivate



Le rappresentazioni grafiche dei collegamenti aerei, stradali e marittimi di Zara e Spalato, dalle quali curiosamente risalta l’esistenza di maggiori collegamenti di queste città marinare con il nord europeo rispetto alla Penisola italiana

GIORNATA DEDICATA AL CENTENARIO DEL MANIFESTO DI PARIGI DEL 1909 CONTRIBUTO AL FUTURISMO DEGLI ARTISTI DI DALMAZIA

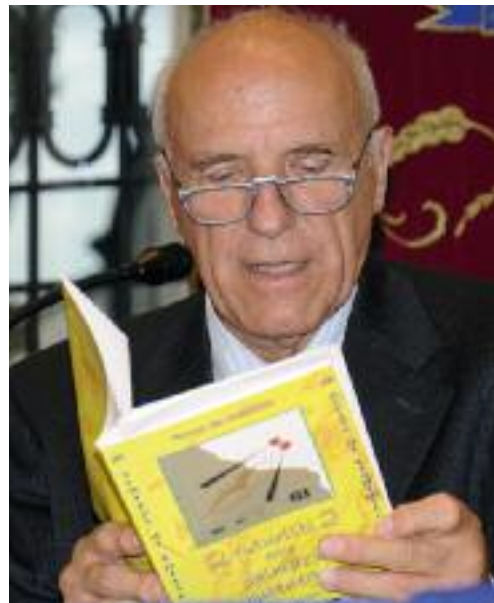
Grande interesse per la mostra dei quadri di Tullio Crali che illustrano venti poesie di Vladimiro Miletli, lette da Mirasola e accompagnate da musiche *ad hoc* di Silvio Donati

È stato presentato al pianterreno del Museo che ha ospitato le mostre e molte iniziative del Raduno, il libro di Renzo de' Vidovich sull'apporto dato dagli artisti dalmati al movimento italiano che ha rivoluzionato l'arte europea e mondiale. Dopo il Futurismo niente è stato come prima e sono sorte numerose scuole artistiche e letterarie, talune di grande rilievo altre passeggere e futili, per cui il '900 è stato rivoluzionato dal movimento fondato da F.T. Marinetti in tutte le forme dell'arte e nel modo profondo di concepire la vita. Nel dibattito è emerso il disappunto di vari oratori per il fatto che in Italia si sia demonizzato il futurismo, rimasto in auge in molti altri paesi politicamente molto più liberi di noi, per il fatto che il futurismo influenzò notevolmente la nascita del fascismo, che deve molto del suo successo alle innovazioni apportate dai futuristi, ignorate e sottovalutate dalle altre formazioni politiche del tempo. Molto apprezzato anche lo stile futurista che è stato adottato nel libro "2 futuristi 2 della Dalmazia montenegrina" nel quale vengono per la prima volta abbinati le poesie di Vladimiro Miletli ed i quadri che ad ognuna di esse ha dedicato Tullio Crali.

I quadri e le poesie sono state esposte nella mostra degli artisti dalmati contemporanei, di cui diamo notizia a pagina 56, ed hanno completato e dato particolare rilievo alla giornata del futurismo che non si è fermata alle arti plastico-figurative, letterarie e all'impaginazione del libro, ma ha trattato problemi di politica esistenziale, il modo filosofico di interpretare la vita ed ha vissuto anche un momento musicale di



Al tavolo della presidenza della Giornata dedicata dal Raduno al Futurismo sono presenti da sinistra: l'attore e regista della Rai-Tv dott. Mario Mirasola, il dirigente dell'Area cultura della Regione Friuli Venezia Giulia dott. Nicolò Molea, l'On. de' Vidovich, autore del libro sui futuristi, il prof. Archimede Crozzoli, presidente del fondo Miletli dell'Università di Trieste, lo scrittore dott. Enrico Fraulini e, al pianoforte, il maestro Silvio Donati, compositore di musica moderna e jazz



A sinistra:

Il dottor Enrico Fraulini, autore di numerose pubblicazioni sulla venezianità e sulle vicende dell'Adriatico orientale ha sottolineato come "in un primo momento il Manifesto del 1909 di Marinetti poteva sembrare alla gente comune un proclama goliardico e provocatorio. Era invece una fiamma che stava per incendiare un secolo: il Novecento. La provocazione non si è fermata in Italia ma è stata accolta in tutto il mondo spogliando l'arte dalle antiche regole. Questo aspetto è ben colto dal libro sui due dalmati montenegrini che costituisce un'autentica *chicca* per studiosi e amanti dell'arte."

A destra:

Il professor Giorgio Baroni, zaratino ordinario dell'Università Cattolica di Milano, mentre svolge un applaudito intervento su Vladimiro Miletli, poeta e scrittore di origine dalmata.



MARINETTI RIVOLUZIONÒ L'ARTE E LA VITA IN TUTTO IL MONDO

grande intensità e livello. L'attore e regista della RaiTv Mario Mirasola ha letto da par suo alcune poesie di Miletta accompagnate al pianoforte dal maestro Silvio Donati che aveva dedicato all'amico poeta alcune apprezzatissime composizioni musicali. I passaggi più importanti delle musiche dedicate a Miletta sono state

sottolineati da fragorosi applausi che hanno sottolineato la viva partecipazione del pubblico alla manifestazione ed hanno creato i presupposti per un concerto più ampio e completo del maestro Donati, dedicato alla mamma zaratina, che è stato richiesto a gran voce dai molti intervenuti al dibattito.



Il maestro Silvio Donati è un compositore di musica molto noto ma anche un eclettico esecutore di proprie ed altrui suonate che vanno dalle sinfonie ai pezzi jazz. Le sue radici culturali affondano nel futurismo ma il musicista dalmata-triestino si cimenta spesso in temi di attualità musicale, con grande successo



Mario Mirasola costituisce con Donati un duetto di musica-prosa assai apprezzato, incoraggiato da Nicolò Molea, al microfono, che è noto nella Regione Friuli Venezia Giulia per aver individuato e sorretto molti giovani artisti al primo debutto e quelli già affermati



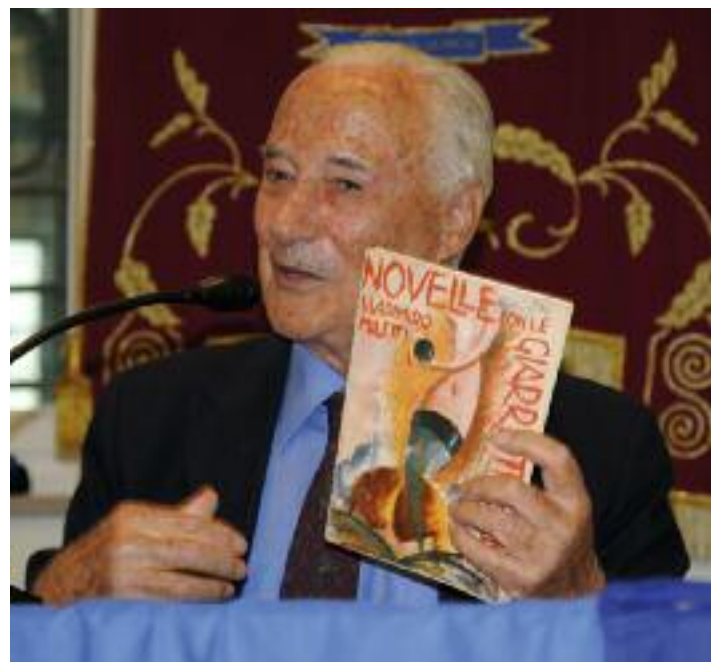
L'architetto Giorgio Berni, qui nella veste di direttore di una jazz band, ha donato al Raduno un raro esemplare di libro futurista



Apprezzata la grafia futurista del libro presentato dalla Fondazione Rustia Traine sul futurismo dalmata



Uno scorcio del pubblico che ha assistito numeroso alla presentazione del libro sul futurismo in Dalmazia ed al concerto del maestro Silvio Donati



Il professor Archimede Crozzoli dell'Università di Trieste ha letto da una rara pubblicazione di Miletta alcune spiritose poesie in vernacolo che hanno suscitato viva ilarità e l'apprezzamento del pubblico

UNA MOSTRA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE RICCA E PREZIOSA I DOCUMENTI COSTITUISCONO LA BASE DELLE VERITÀ IGNORATE DALLA STORIA

I Dalmati, privati delle scuole e delle istituzioni culturali italiane, ripararono a Trieste, che resistette alla snazionalizzazione, e contribuirono alle fortune mercantili della città

Maria Grazia Tatò, dinamica direttrice dell'Archivio di Stato di Trieste ha allestito, con l'aiuto di un'invidiabile staff di collaboratori, una mostra di documenti che testimoniano la storia di varie famiglie marinare dalmate che contribuirono in maniera determinante alle fortune mercantili dell'ottocentesca economia della città di San Giusto. È stata una delle manifestazioni più qualificanti del 56° Raduno dei dalmati, destinata a riempire i molti buchi neri dell'attuale storiografia sulla Dalmazia. Infatti, il notevole apporto dato dai dalmati alla formazione della "Grande Trieste", che diventa, alla fine dell'Ottocento, una delle più vivaci metropoli europee, è testimoniato dal fatto che città come Zara, Spalato, Sebenico, Ragusa, Cattaro ed in particolare Lussino, risultano aver dato alla marineria di Trieste un contributo di tecnici, imprenditori, capitani coraggiosi e marinai di prim'ordine. Il fatto che il quartiere dalmata di Trieste - ha detto de' Vidovich - si estendesse dal Lloyd triestino fino a Campo Marzio e che quel lungo tratto di riva ospitasse le sedi di numerose società marittime triestine di origine dalmata è la ri-



La dott. Maria Grazia Tatò ha curato la mostra che testimonia come i dalmati abbiano influito sulla venezianità di Trieste e nelle imprese marittime ed economiche della città

prova di quanto abbiamo detto. Nomi come Tripcovich, Martinoli, Cosulich, Tarabochia... appartengono a famiglie dalmate provenienti da un tratto di costa dalle Bocche di Cattaro fino a Lussino, che hanno scritto pagine importanti dell'economia della città di Trieste.

Alla presentazione il Presidente dell'IRCI prof. Lucio Delcaro ha sottolineato che nel raduno dalmatico sono ripercorse e sot-

tolineate molte iniziative essenziali assunte dall'IRCI in passato, le quali hanno trovato una larga documentazione in questa mostra che racconta la storia ben conosciuta nell'ambiente giuliano-dalmata, e molto di meno dagli altri italiani. È pertanto giusto e importante - ha ribadito il presidente dell'IRCI - che questa storia dalmatica sia documentata e portata a conoscenza delle generazioni fu-

ture. La dott. Maria Grazia Tatò ha evidenziato che la raccolta documentaria esposta avviene su spinta del Raduno nazionale dei dalmati e delle Giornate della cultura indette dal Ministero dei Beni culturali intitolate *Italia tesoro d'Europa*. Illustrando la mostra, ha spiegato che è articolata in cinque sezioni: La Dalmazia, Per terra...e per mare, La gente, Le attività e Le associazioni. Alcuni oggetti



La sapiente selezione dei documenti e degli oggetti esposti nella mostra ha attirato un pubblico attento, competente ed interessato

LE MOSTRE AHIMÈ PASSANO, LA DOCUMENTAZIONE CARTACEA RESTA UN RICCO E DETTAGLIATO CATALOGO DESTINATO AD ORIENTARE I RICERCATORI

La storia delle famiglie appare non solo dai documenti che ne testimoniano le origini, ma anche dai gioielli 'dimenticati' al Monte dei Pegni e conservati nell'Archivio di Stato



Il frontespizio del corposo Catalogo sintetizza il significato e le finalità che la mostra si è prefissa di raggiungere nell'ambito del 56° Raduno nazionale dei Dalmati. All'interno è riprodotta una sintesi dei documenti divisi in cinque argomenti per consentire agli studiosi di individuare con facilità l'argomento che interessa



Carte geografiche e mappe, scritte in italiano, di città, villaggi, isole, porti, insenature e fiumi della Dalmazia



Il Presidente dell'IRCI prof. Lucio Delcaro illustra le finalità della mostra insieme al Responsabile del Raduno de'Vidovich e alla Direttrice dell'Archivio Tatò

del tutto insoliti a questo tipo di mostre sono rappresentati dai numerosi gioielli esposti che costituiscono e sottolineano storie personali e familiari di persone benestanti che, nei difficili momenti caratterizzati da guerre e carestie, sono ricorsi al *Monte dei Pegni*.

In occasione della Mostra è stato stampato un ricco catalogo che, per molti versi, assume un'importanza maggiore della mostra stessa. Le esposizioni sono necessariamente limitate nel tempo mentre la documentazione della ricchezza dei reperti presenti nell'Archivio di Stato di Trieste – come hanno sottolineato Tatò e de'Vidovich – sono destinate a restare nel tempo e a costituire per i ricercatori e gli storici dei punti di riferimento di eccezionale importanza, tenuto conto - come ha ribadito più volte il Direttore Tatò - che l'Archivio di Stato di Trieste ha le porte sempre aperte ai ricercatori, agli storici ed anche ai semplici curiosi che indagano sul nostro passato.



Trieste è forse l'unica città europea che ha salvato un gran numero di preziosi pervenuti a noi dalle traversie belliche e dalle tentazioni furtive. Nella foto la gigantografia di alcuni dei numerosi gioielli che sono esposti, provenienti dal Monte dei Pegni che sono rimasti, per quasi un secolo, depositati nell'Archivio di Stato triestino. Molti gioielli provengono dalle oreficerie dalmate e di Fiume

ON-LINE L'OPERA FARAONICA DI DARIA GARBIN E RENZO de'VIDOVICH FINORA 2532 GLI UOMINI ILLUSTRI NEL DIZIONARIO DELLA NAZIONE DALMATIA

3716 persone hanno controllato i dati della famiglia e propri nella postazione Internet del Museo e da casa. Continua l'afflusso di correzioni e aggiunte per posta elettronica e fax

Un quarto d'ora prima dell'inizio della presentazione in anteprima *on-line* del libro *Uomini illustri della componente illirico-romana, latino-veneta ed italiana della Nazione dalmata*, vengono aperti i microfoni anche nelle altre sale del pianoterra perché molte persone che vogliono sentire non possono accedere alla sala centrale ed all'annessa saletta informatica ove è posizionato uno schermo con possibilità di collegarsi via Internet con il sito www.dalmaziaeu.it e "sfogliare" il libro a caccia di errori, dimenticanze ed omissioni.

Prende la parola per prima la coautrice Daria Garbin, che ha dato il contributo maggiore alle ricerche ed alla stesura del libro, che dice: "Questo progetto parte da lontano e da basi storiche che affondano le loro radici nell'Ottocento quando Giuseppe Ferrari Cupilli e Simeone Gliubich hanno sentito la necessità di compilare due distinti dizionari dei Dalmati illustri, il primo limitato all'Ottocento, il secondo, molto corposo e dettagliato, che coprirebbe anche alcuni secoli precedenti.

Partendo da queste basi la Fondazione Rustia Traine ha programmato quindi un Dizionario che già nel sottotitolo precisa che le componenti che verranno prese in considerazione sono solo quelle illirico-romana, latino-veneta ed italiana di quell'oggetto misterioso che continua essere la "Nazione dalmata". Non rientrano perciò in questo progetto, già di per se stesso faraonico, le altre componenti della Nazione dalmata che non si è voluto in alcun modo ignorare e tanto meno discriminare. Già così il *Dizionario* presenta difficoltà



Lo storico Mario Dassovich, Renzo de' Vidovich e Daria Garbin coautori del libro "Dalmazia Nazione: Dizionario degli Uomini Illustri della componente culturale illirico-romana, latina veneta e italiana" pubblicato, per ora solo on-line, lo scrittore Enrico Fraulini e il critico d'arte Sergio Brossi.

non facilmente sormontabili e se fosse stato esteso alla cultura greca, croata, serba, morlacca e montenegrina di Dalmazia, sarebbe diventato ingestibile. Inoltre gli studiosi di queste componenti hanno già prodotto una serie di studi seri e rigorosi sui rispettivi uomini illustri di Dalmazia anche se non ci sembra che, allo stato, attuale sia prevista un'opera analoga, per criteri sistematici e per l'ampiezza del tempo oggetto dell'esame, che assomigli al lavoro che presentiamo oggi.

I dati che si trovano già oggi *on-line* riguardano un numero di personaggi cospicuo: oltre 2.500 nomi, corredati da una stringata e sintetica descrizione delle loro caratteristiche ed importanza storica, artistica e letteraria, per cui ci siamo trovati a gestire qualcosa come 40.000 dati, con un margine di errore statistico che viene prudenzialmente indicato in 5.000 possibili errori, tenuto conto anche delle imprecisioni delle fonti consultate e degli inevitabili

errori di battitura. Abbiamo perciò pensato di pubblicare questo lavoro *on-line* dove tutti i dalmati, ma anche gli altri studiosi e curiosi della storia della Dalmazia possono suggerire cambiamenti, correggere errori, proporre aggiunte e sanare omissioni.

Le caratteristiche proprie del sistema della rete Internet consente, infatti, di interagire con il testo, cosa che invece non è possibile quando un libro viene stampato su carta e risultano fastidiosi i foglietti di carta con gli "errata corrige" che in questo caso sarebbero proba-



Elisabetta si è prestata ad indicare, al numeroso pubblico che si è alternato davanti allo schermo panoramico, il modo di consultare i nomi inclusi nel Dizionario, nonché la possibilità di proporre cambiamenti e integrazioni. Ha sorpreso il numero di persone, anche anziane, che entrano con disinvoltura nel sito internet dai pc di casa.

NOVITA PER LA RIVOLUZIONE GLOBALE DELLA STORIOGRAFIA DALMATA NESSUNO POTRÀ PIÙ IGNORARE L'APPORTO DELLA «NAZIONE DALMATA» ALL'ITALIA

Dopo quest'opera, gli autori di testi scolastici e universitari non hanno più alcun alibi per ignorare la "Questione adriatica" e le sue millenarie radici storiche, culturali e di civiltà

bilmente stati molto numerosi. In questa stessa sala alla mia sinistra, vi è un'ampia nicchia ove è posizionato un monitor con un'operatrice informatica alla quale si possono rivolgere tutti coloro che non hanno dimestichezza con i computer e con il sistema Internet, fornendo un nominativo che apparirà in tempo reale sullo schermo, unitamente al testo che è stato predisposto e che potrà essere oggetto di correzioni anche immediate. Come abbiamo già detto, per ogni nominativo sarà possibile aggiungere elementi sfuggiti agli autori digitando www.dalmaziae.it.

Lascio agli altri oratori l'onere di illustrare le singole caratteristiche dell'opera, le finalità che essa si propone e le grandi aspettative che la Fondazione Rustia Traine e gli autori dell'opera hanno posto in questa impresa di proporzioni notevoli, forse superiori alle loro forze".

Parla, quindi, Mario Dasso- vich, il più autorevole storico ed esperto della "Questione adriatica" che sottolinea la necessità di pubblicare quest'opera che elenca in maniera sistematica, con grande rigore scientifico, l'enorme elenco di uomini che hanno dato un contributo di prim'ordine nella storia di Roma, di Venezia e dell'Italia, spesso ignorato nei libri di testo ed in quelli universitari, sia per il fatto che la storiografia sulla Dalmazia è pressoché inesistente ma anche perché gli storici ignorano spesso l'origine dalmata di un gran numero di personaggi illustri.

Spiega, inoltre, che le isole del Quarnero sono state incluse in questo studio perché hanno fatto parte della Dalmazia ro-



Per consentire al pubblico, oltre a quello presente in sala e nell'attigua saletta internet, di seguire il dibattito, è stato necessario collegare gli altoparlanti disposti nei piani superiori.

mana, veneta e napoleonica. Lo scrittore Enrico Fraulini si sofferma soprattutto sui letterati dalmati e fa presente che lui stesso ignorava l'importanza del loro apporto dato alla letteratura italiana. Si è chiesto quanti sanno che Gianfrancesco Biondi, di Lesina oggi Hvar, è l'autore del primo romanzo della letteratura italiana, quanti sanno che Gianfrancesco Fortunio, che pure ha una via intitolata a Trieste, ha scritto e pubblicato parecchi anni prima del cardinale Bembo, la prima grammatica italiana ed è nato a Selve, isola dell'arcipelago zaratino. Anche di Niccolò Tommaseo, la cui opera ciclopica non è certo ignorata nella storia della letteratura italiana, si mette scarsamente in rilievo la sua nascita a Sebenico ed il fatto poi che un poeta come Ugo Foscolo abbia studiato nelle scuole e nel Liceo di Spalato è una notizia che sorprende anche molti professori della materia.

Il Presidente della Sal, Società

artistico letteraria, Sergio Brossi, nato a Trieste da madre e padre zaratini trasferiti forzatamente a Trieste addirittura durante il ventennio fascista dalle Poste di Zara presso le quali lavoravano, ha sottolineato il gran numero di strade e piazze intitolate anche a Trieste a personalità dalmate ed ha ironizzato sul fatto che in giro per l'Italia esistano molte vie intitolate a Francesco Rismondo che la popolazione locale ignora essere dalmata.

Ha concluso la presentazione Renzo de' Vidovich che ha spiegato le ragioni per le quali la Fondazione Rustia Traine ha fortemente voluto questa iniziativa. Quando sarà pubblicata ed opportunamente diffusa nelle Università e nelle scuole e presso centri letterari e studiosi, non sarà più possibile che la Dalmazia possa essere trattata nella storiografia italiana alla pari della Galizia, come risulta da un'indagine fatta su testi scolastici di qualche anno fa quando risultò che la lontana regione polacca aveva lo

stesso numero di citazioni nei libri di storia della regione che occupa gran parte delle terre dell'Adriatico orientale. Questo libro unitamente ai precedenti libri pubblicati dalla Fondazione Rustia Traine e dalle altre associazioni dalmatiche costituirà l'ossatura della rivoluzione globale della storiografia dalmata e sarà consultabile comunque, anche dopo la stampa del volume, via Internet, di modo che i giovani navigatori, ma anche gli esperti docenti di letteratura, di storia dell'arte e della cultura e delle scienze, o i semplici curiosi, di tutto il mondo possano continuare a consultare, digitando singoli nominativi, un'opera che in forma cartacea è destinata a raggiungere un numero limitato di cultori della Dalmazia mentre la consultazione via Internet consente sempre di raggiungere un numero potenziale di centinaia di milioni di utenti sparsi in tutto il mondo, con notizie utili e talvolta indispensabili per i loro studi.

VIVO INTERESSE PER IL LIBRO-DOCUMENTO DI RACHELE DENON POGGI PRESENTATE ALLA SALA TRIPCovich LE DEDIZIONI ALLA SERENISSIMA

Le città e le isole dell'Adriatico orientale stipularono spontanei atti di dedizione alla Serenissima che li proteggeva dalle incursioni dei pirati appoggiati da Ungheria e Austria.



Il libro presentato alla Sala Tripicovich ha sostituito il francobollo che le Poste italiane si sono rimangiate, per pavidità

La presentazione avrebbe dovuto aver luogo al Ridotto del Verdi ma la limitata capienza della sala ha consigliato di trasferire la manifestazione nella più ampia Sala Tripicovich dove normalmente si tengono rappresentazioni di opere e concerti sinfonici di grande rilievo. La notizia del cambiamento è stata fatta via radio, giornali e manifesti ma molti radunisti sono andati al Ridotto del Verdi e si sono trasferiti poi nella non lontana sede della rappresentazione, con qualche ritardo.

Gli oratori che hanno illustrato il libro si sono soffermati su un dato poco noto: la pirateria in Dalmazia, in Istria e a Trieste non era un fenomeno marginale e spontaneo ma una potente arma strategica utilizzata dal Regno di Ungheria e dalla Casa d'Austria per esercitare pesanti pressioni sulle città e sulle isole abitate da popolazioni illirico-romane che avevano resistito alle invasioni avarotedesche. In buona sostanza quando non riuscivano a conquistare le città latine con gli

eserciti erano i pirati, appoggiati dagli stati continentali, a tentare di affamare le città e le isole latine creando notevoli

disaggi al traffico di merci che al tempo avveniva solo per via marittima. La pirateria fu, dunque, un'arma strategica degli

stati continentali per conquistare le città della costa e non fu, quindi un fenomeno marginale combattuto da Venezia



Sul palcoscenico il dottor Diego Redivo, l'autrice dottor Rachele Denon Poggi, il Presidente del raduno de'Vidovich e lo scrittore dottor Enrico Fraulini illustrano e discutono le tesi storiche sostenute e la validità dei documenti che per la prima volta raggruppano insieme gli atti di dedizione a Venezia dalla città di Trieste alle terre delle adriatiche fino alle Bocche di Cattaro



Uno scorcio del pubblico che partecipa con grande attenzione al dibattito che rivoluziona la storiografia della Dalmazia e rivaluta la funzione di civiltà e di libertà che furono alla base della politica della Serenissima nel Mediterraneo

NEL 600° ANNIVERSARIO DELL'ATTO DI DEDIZIONE DI ZARA A VENEZIA L'ANNULLO FILATELICO PER UN FRANCOBOLLO CHE NON C'È

Decisa da due anni, l'emissione del francobollo è sparita dal programma P.I. in seguito alle proteste croate per il francobollo su Fiume, terra orientale già italiana

Sul numero 60 e 61 de Il Dalmata avevamo denunciato il giallo sul francobollo commemorativo del 600° Anniversario dell'Atto di Dedizione della città di Zara alla Serenissima Repubblica di Venezia del 5 settembre 1409 e avevamo invitato uomini di governo, filatelici e parlamentari vicini alla causa dalmata ad intervenire per accertare che tutto procedesse secondo i programmi.

Avevamo anche predisposto che l'Annullo filatelico del Raduno potesse essere impresso sopra il francobollo commemorativo perché la data ricordata differiva di pochi giorni dal nostro raduno. Le nostre richieste alla Posta hanno trovato un muro di gomma, nessuno ne sapeva niente. In buona sostanza l'annullo è stato fatto su un francobollo emesso qualche anno fa per la Società dalmata di Storia Patria e polemicamente è stato distribuita una pergamena, allegata al libro sugli Atti di Dedizione, che riproduce in copertina la dedi-



Le Poste triestine hanno offerto al Raduno una valida collaborazione con postazioni per l'Annullo filatelico al Museo di Via Torino, nella Hall della Sala Tripovich e in Piazza dell'Unità d'Italia. Nella foto la dottoressa Daniela Catone e una sua collaboratrice mentre imprimono gli Annulli sulle pergamene che riproducono l'Atto di Dedizione di Zara alla Serissima



Un bozzetto del francobollo commemorativo è stato pubblicato in prima pagina de Il Dalmata n. 53 del luglio-agosto 2007, mentre in un documentato articolo in terza pagina ringraziavamo l'on. Benvenuto e il dottor Crevatto Selvaggi per l'iniziativa.



In mancanza del francobollo commemorativo, gli Annulli del Raduno del 17 e del 20 settembre 2009 sono stati impressi su una pergamena che riproduce l'Atto di Dedizione di Zara sopra un vecchio francobollo emesso dalle Poste italiane qualche anno fa.

zione di Zara, in modo che francobollo e annullo ricordassero in qualche modo questo importante precedente storico. Appare incomprensibile l'atteggiamento delle Poste italiane, l'assenza del Governo e degli uomini politici che pure si erano spesi in difesa del francobollo di Fiume, tenuto conto che il fatto storico non riguardava neppure l'Italia ma la Serenissima Repubblica di Venezia, impero plurinazionale che comprendeva ad esempio il Peloponneso greco, le isole di Candia (Creta), Rodi e molte altre terre d'oltre mare.

ECCELLENTI ARRANGIAMENTI DELLA MAESTRA GIANNA VISINTINI LE PIÙ BELLE CANZONI DALMATE NEL CORO INTERNAZIONALE DI RUDA

Il pubblico è rimasto commosso per "Adio Zara" e l'Inno dei Legionari spalatini degli anni '20 "O bela Dalmazia" ed ha tributato al coro ed alla direttrice una *standing ovation*

Nel proseguo della presentazione del libro sulle Dedizioni delle città adriatiche alla Sere-nissima, si è svolto il concerto del Coro di Ruda diretto dalla maestra Gianna Visintini che ha eseguito, accanto alle canzoni del suo repertorio internazionale, alcuni pezzi della tradizione dalmata dell'esilio.

Il coro di Ruda è una formazione artistica di alto livello che partecipa a manifestazioni internazionali e che, pertanto, porterà in giro per il mondo anche alcune delle nostre più significative canzoni. In tal modo le musiche eseguite non hanno fatto solo parte della bella esibizione del 56° Raduno di Trieste ma sono destinate in futuro ad essere eseguite anche in paesi molto lontani, per sottolineare la tragedia dell'esilio dalmata degli anni '20 e del '45 finora poco nota negli ambienti artistici internazionali.

Particolare successo ha riscosso lo struggente canto di commiato degli zaratini che non hanno mai rinunciato a ritornare nella loro città, privi di spirito di rivalsa, di intenti bellucosi e di vendetta perché intendono ritornare con in mano un fiore, simbolo della pace e della volontà di convivenza che è sempre stato il fondamento caratterizzante della Nazione dalmata.

È stato lungamente applaudito anche il canto dei Legionari dalmati, che hanno dovuto lasciare, con lo sgombero delle truppe italiane di d'Annunzio degli anni '20, la seconda zona assegnata dai Patti di Londra, dando luogo ad un esodo che ha impoverito già allora la componente italiana della Dalmazia centrale. L'inno è stato eseguito nella versione origi-

nale, privo cioè di alcune parole che erano state modificate negli anni '40, quando lo scontro fascismo-comunismo aveva avvelenato gli animi, che

era durato un breve periodo storico un decennio dello scorso secolo, caratterizzato dalla Seconda guerra mondiale che ha comportato soprattutto nel-

la ex Jugoslavia molti lutti in gran parte dovuti agli scontri interetnici tra serbi, croati, fascisti slavi e comunisti titini.



Al termine dell'esibizione è stato annodato al collo della maestra Gianna Visintini il fazzoletto dalmata, su generale richiesta del pubblico entusiasta e grato per la sentita partecipazione delle coriste e delle soliste che hanno eseguito le nostre più significative canzoni

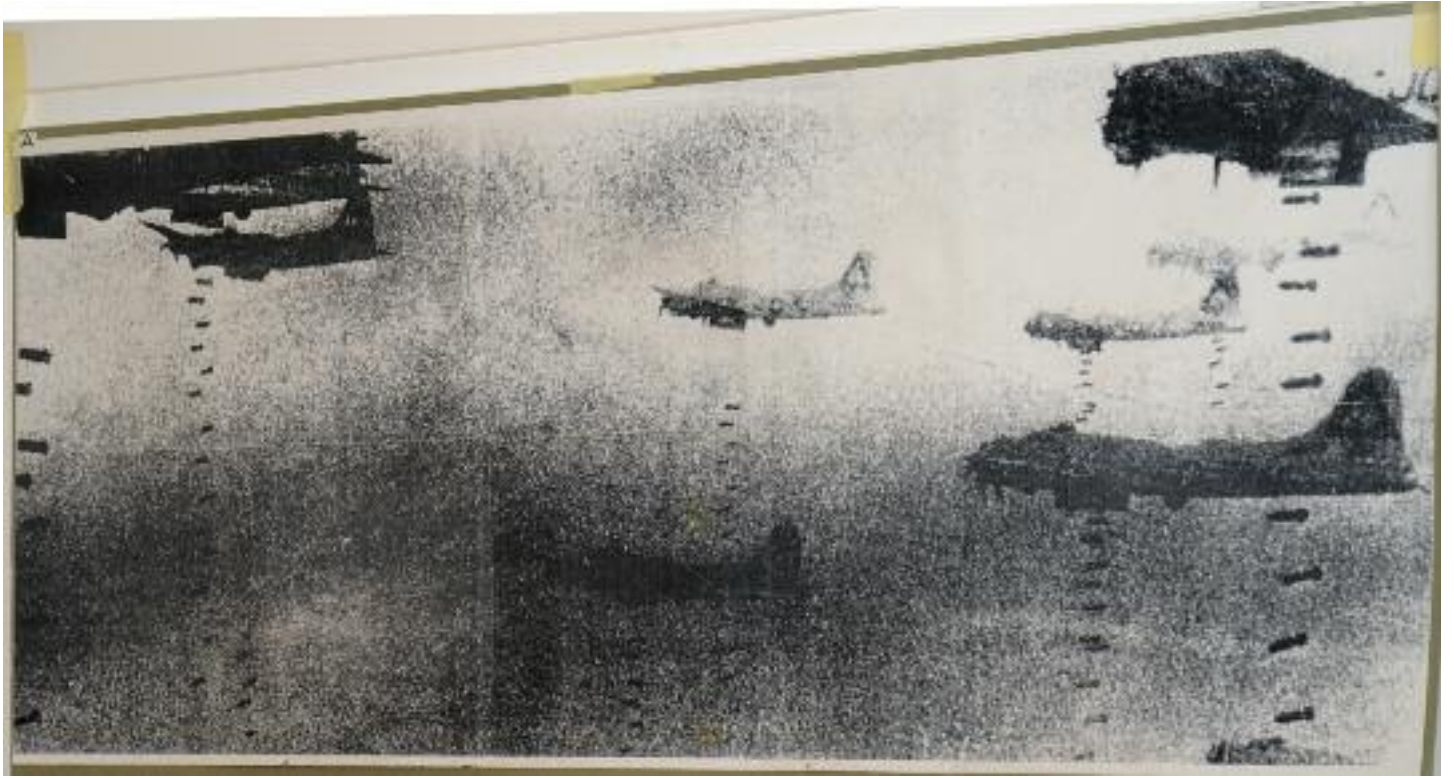
FRATERNA PRESENZA DEL CORO DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

Al nostro Raduno non è mancato il fraterno appoggio del Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, Lorenzo Rovis.

Nella foto il Coro che ha cantato in Piazza dell'Unità d'Italia una commovente interpretazione di Addio Zara, nonché il Va' Pensiero e l'Inno nazionale



MOSTRA SULLA DISTRUZIONE DI ZARA ITALIANA VOLUTA DA TITO E ATTUATA DAGLI ALLEATI



SUPERARE LA SINDROME DELL'8 SETTEMBRE PER APRIRSI ALLA REALTÀ SARDOS: PERSA LA II GUERRA MONDIALE MA VINTA LA TERZA, QUELLA FREDDA

I comunisti e non i popoli jugoslavi sono colpevoli delle atrocità delle foibe. Croazia e Slovenia, due culture in cerca di alleanze per non essere fagocitate nel calderone europeo

Vi è effervescenza in sala, che non riesce a contenere il pubblico ed i microfoni vengono collegati con i tre piani del Museo per consentire a tutti di seguire il dibattito. Il tema verte sui rapporti tra gli esuli ed i loro discendenti e gli italiani residenti in Istria, Fiume e Dalmazia. Il dibattito dura quasi tre ore ed ogni oratore parla più volte e per riassumere gli interventi siamo costretti a concentrarli ed a far convivere nello stesso titolo tesi diverse. Il dibattito è stato tenuto vivo a Trieste da continue punzecchiature polemiche dell'Unione degli Istriani. Ma quando il Presidente del Convegno de' Vidovich fa presente che Massimiliano Lacota, reiteratamente invitato a partecipare al dibattito senza alcuna limitazione, ha preferito defilarsi, i commenti negativi del pubblico non si fanno attendere. Il moderatore inquadra subito il problema e *apertis verbis* sostiene la tesi che gli unici che hanno interesse a dividere un unico popolo che ha avuto due destini diversi ma altrettanto difficili e amari, sono i poteri forti austriaci e tedeschi che da secoli attuano una politica di pressione anti italiana sulle terre adriatiche nel tentativo, mai riuscito, di imporre la cultura continentale danubiana sulle coste dell'Adriatico che hanno sempre mantenuto, invece, caratteristiche mediterranee legate fin dai tempi della romanità e della Serenissima di Venezia. Oggi lo scontro non avviene più per interposta persona con i pirati narentani o uscocchi protetti dall'Austria e



Silvio Forza, Paolo Sardos Albertini, Renzo de' Vidovich, in veste di moderatore, Rosanna Turcinovich Giuricin, Lucio Toth e Piero Delbello hanno dibattuto l'argomento e risposto a numerosi interventi del pubblico

Ungheria, ma attraverso più sottili tecniche mediatiche che aizzano gli sloveni di Trieste, piuttosto che i croati dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia (e molto meno i montenegrini delle Bocche di Cattaro) contro la cultura italiana per agevolare l'espansionismo tedesco. Oggi le divisioni corazzate non si chiamano più "Hermann Göring" o "von Manstein", ma si chiamano "Mercedes Benz", "Volkswagen" piuttosto che "Paulaner Beer" o "Parmisan Käse"... Che vi siano degli esuli che cadano in una trappola così evidente è cosa che sorprende. De' Vidovich ritiene che la Croazia, che conta solo 4 milioni e mezzo di abitanti, sia interessata ad un accordo con la cultura italiana, l'unica che possa garantire l'identità nazionale in un calderone europeo destinato a

raggiungere il mezzo miliardo di abitanti.

Prende quindi la parola il Presidente della Lega Nazionale, avvocato **Paolo Sardos Albertini**, che sottolinea come la politica italiana sia ancora traumatizzata dall'8 settembre e dalla guerra '40-'45 che abbiamo perduto e non si renda conto che è stata combattuta e che abbiamo vinto la Terza guerra mondiale, importante come le prime due anche se priva dei grandi spargimenti di sangue delle precedenti. Si tratta della Guerra fredda, che ha portato sconvolgimenti politici epocali non meno delle prime due nella quale, l'Italia ha svolto un ruolo primario anche per il tributo di sangue pagato alle Brigate rosse ed il peso economico sopportato per neutralizzare il disfattismo interno e le grandi manovre internazionali. Eb-

bene l'Italia è tra i vincitori della Terza guerra mondiale ma non ne ha la consapevolezza dell'importanza di questa vittoria e del ruolo che ha sul piano internazionale. Sardos ricorda le vicende della famiglia del nonno materno a Zlirino (Sebenico) costretto da angherie continue ad abbandonare negli anni venti la Dalmazia e sottolinea che fu però il comunismo a compiere atti criminali culminati nelle foibe per costringere gli italiani dell'Adriatico orientale ad abbandonare in massa le loro terre. Ritiene che i rimasti siano un fattore importante per la rinascita della cultura italiana in quelle terre, ma ribadisce con forza che l'unica porta per uscire dal comunismo si chiama anticomunismo.

Il Presidente nazionale dell'Anvgd, la più importante as-

LACOTA SFUGGE AD OGNI CONFRONTO, PIERO DEL BELLO LA CONICO TOTH: ESULI E RIMASTI, UN UNICO POPOLO CON DUE DESTINI UGUALMENTE AMARI

Gli austro-tedeschi cercano di dividere gli esuli dagli italiani residenti nelle terre adriatiche per estendere la cultura continentale e la loro economia in tutta l'ex Jugoslavia

sociazione degli esuli presente in tutta l'Italia ed in molte città estere e d'oltre oceano, affida una sua sofferta riflessione sul fatto che per decenni la sua Associazione – riprendendo una considerazione di de' Vidovich – abbia sottovalutato la sofferenza di quanti hanno dovuto subire le angherie e le sopraffazioni del regime comunista jugoslavo, perché noi esuli eravamo tutti polarizzati sulle nostre sofferenze. Impegnati a leccarci le ferite per le case abbandonate per forza, per le famiglie lacerate, il lavoro perduto, la civiltà che rappresentavamo dispersa, non abbiamo tenuto conto a sufficienza che chi è rimasto dall'altra parte non aveva sofferto, per rimanere italiano, di meno di quello che avevamo sofferto noi esuli. Non avevamo tenuto conto che il regime comunista jugoslavo era un regime totalitario nel vero senso della parola, che disponeva di armi di pressione di gran lunga superiori a quelle di altri regimi totalitari che avevamo conosciuto come, ad esempio, il fascismo. Infatti, mentre i regimi totalitari occidentali, anche i più spietati, disponevano solo di armi politiche e propagandistiche, il comunismo disponeva anche di un'ulteriore arma di controllo e di pressione perché era il partito comunista jugoslavo che assegnava i posti di lavoro e poteva lasciare gli oppositori e le loro famiglie nella fame e nell'indigenza più totale, che era il partito comunista ad assegnare gli alloggi e poteva da un momento all'altro sfrattare e lasciare senza



Il pubblico ha partecipato al dibattito sul tema: “Chi ha interesse a contrapporre esuli e rimasti? Un unico popolo diviso da due destini ugualmente amari o due modi inconciliabili di essere italiani?”

tetto le famiglie “contrarie al popolo”. Di qui l'impossibilità materiale dei rimasti a svolgere anche la più modesta reazione alla sopraffazione, la necessità di soffrire in silenzio accontentandosi di insegnare ai figli l'italiano anche quando le scuole italiane erano chiuse, come è accaduto in gran parte della Dalmazia ed un po' meno a Fiume e nell'Istria. Il sen-

Toth ha sottolineato che gli esuli avevano l'orgoglio di aver fatto una scelta difficile anche se contestata dai comunisti italiani e poco compresa dagli altri, mentre i rimasti erano costretti a soffrire in silenzio a non sentir parlare più la lingua italiana nelle loro città e nelle istituzioni. Noi almeno l'italiano l'abbiamo sempre



Walter Matulich, Assessore del Libero Comune di Zara in esilio, ha sottolineato con forza le sofferenze dei campi profughi, delle perdite degli amici, delle case e delle nostre città



Lino Vivoda, già Sindaco del Libero Comune di Pola in esilio, ha testimoniato la tragedia dell'esodo della sua città



Maria Luisa Botteri ha difeso la funzione che la Mailing List Histria svolge in Dalmazia anche tra i giovani



Per Carla Pocecco finché siamo vivi dobbiamo testimoniare la sofferenza dell'esilio e l'attacco alla Patria

L'HDZ MUTA PELLE: DAL NAZIONALISMO DI IERI ALL'EUROPEISMO D'OGGI SILVIO FORZA: IL COMUNISMO USÒ LA JUGOSLAVIA E I SUOI NAZIONALISMI

Sopravvivere nella Jugoslavia di Tito per gli italiani fu un'impresa molto dura e difficile. Migliorato il clima dopo la fine dello jugoslavismo e della guerra civile degli anni Novanta

potuto parlare anche se eravamo esuli a Milano o a Trapani. La giornalista **Rosanna Turcinovich Giuricin** di Rovigno ha portato una sofferta testimonianza di quando i rimasti della sua cittadina guardavano sbigottiti quanti abbandonavano le loro case per intraprendere la dolorosa via dell'esilio e vedevano assottigliarsi la schiera degli italiani fatalmente sostituiti con elementi provenienti da regioni lontane. Si chiedevano se e come, rimasti sempre in meno, avrebbero potuto parlare la lingua che avevano sempre parlato, mantenuto la cultura dei loro padri e sopravvissuto ad una pressione che diventava ogni giorno più pesante.

Silvio Forza, Direttore dell'Edit che pubblica il quotidiano italiano di Fiume *La Voce del Popolo*, i periodici *Panorama*, *La Battana*, *L'Arcobaleno* e tutti i libri in lingua italiana dei

connazionali in Croazia e Slovenia, ha ringraziato i dalmati che per la seconda volta lo hanno invitato a parlare al loro Raduno, mentre analogo invito non è mai venuto da organizzazioni istriane. Dopo aver precisato di parlare anche a nome dell'on. Furio Radin, deputato italiano al Sabor di Zagabria e di Maurizio Tremul, Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana di Fiume, ha ricordato che per il solo fatto di aver partecipato ad un altro raduno di dalmati è stato accusato di essere un traditore ed un fascista, pur essendo figlio di un partigiano. A differenza di Paolo Sardos Albertini, sostiene la tesi che l'aggressione agli italiani sia imputabile ai nazionalisti croati e sloveni che hanno utilizzato il comunismo per loro finalità. Vero è – ha sostenuto – che solo una minima parte degli italiani rimasti erano comu-

nisti, mentre la maggioranza si riconosceva in un generico antifascismo. Ha detto che per lui era difficile capire quale fosse la colpa di una persona o di una famiglia che semplicemente era rimasta a casa propria e nella città dove era nata. Interessante l'intervento del Direttore dell'Irci, **Piero Dell'Abello**, che aveva chiesto di parlare per ultimo. Il pubblico aveva interpretato questa sua richiesta come una riserva di contestare le tesi sull'unità esuli e rimasti. Si è limitato, invece, a lamentare la scarsa presenza di elementi giovani al dibattito e dei giornalisti locali. Sul tema esuli-rimasti è stato però molto laconico: ha solo detto di non condividere gran parte delle tesi e testimonianze che aveva sentito, senza illustrare le ragioni del suo dissenso. Sull'assenza dei giornalisti dalla sala, il Presidente de'Vidovich ha precisato che alcuni

colleghi avevano seguito il dibattito nelle altre sale e che alcuni giornali avevano richiesto il tempestivo invio dei riassunti degli interventi, forniti con immediatezza dal servizio stampa. Infatti, quotidiani e notiziari televisivi hanno riportato ampi stralci dell'importante dibattito.

Sulla responsabilità del comunismo Sardos Albertini ha replicato a Silvio Forza e tra i due si è svolta una godibile schermaglia di osservazioni filosofiche e politiche seguite con viva attenzione dal pubblico. Alla fine il moderatore ha salomonicamente concluso dicendo che lasciava agli storici decidere chi dei due avesse ragione, ma che in buona sostanza, non vi erano effetti reali differenti se fosse stato il comunismo a utilizzare il nazionalismo jugoslavista, o il nazionalismo slavo ad utilizzare il comunismo.



Franco Biloslavo si è chiesto: "Ma siamo tutti d'accordo che siano solo gli austro-tedeschi a dividere gli esuli e i rimasti?"



La difesa della cultura italiana in Dalmazia è essenziale ed è il compito primario delle nostre Associazioni



Licia Giadrossi Gloria ha ricordato le difficoltà dei lussignani a lasciare una città ed un mare che avevano solcato per secoli



Livio Dorigo, Presidente del Circolo istro-veneto ritiene essenziale la collaborazione con i rimasti per far sopravvivere la cultura italiana nell'Adriatico

VIVA LA TRADIZIONE DI NOBILTÀ, PATRIZIATO E DEGLI UOMINI ILLUSTRI IMPORTANTE E SOLENNE ASSEMBLEA DELLA CONGREGAZIONE DALMATICA

La forza della Tradizione di chi ha rappresentato per secoli la propria gente, non è diminuita dai colpi dell'avversa fortuna, dalla perdita del potere e dei beni materiali

Alle ore 10 di sabato 19 settembre 2009 l'Aula del Consiglio comunale di Trieste è al gran completo e gli ultimi arrivati sono costretti a prendere posto nelle salette attigue.

Prendono la parola l'avvocato Sergio Pacor, Presidente del Consiglio comunale di Trieste e l'Assessore Michele Lo Bianco con la fascia tricolore che dichiarano di essere onorati di ospitare in quest'Aula, che ha visto passare gli avvenimenti più importanti della città giuliana, l'Assemblea della Congregazione di Nobili, Patrizi e Uomini illustri di Dalmazia. Portano il saluto del Comune di Trieste ai fratelli dalmati che continuano a far capo alla città di San Giusto, memori delle comuni lotte per mantenere viva l'identità italiana e la tradizione latina delle terre dell'Adriatico orientale.

Prende, quindi la parola l'on. Renzo de' Vidovich, Priore della Congregazione:

Signori di Dalmazia, la nostra Congregazione non è spesso presente in manifestazioni pubbliche perché nel nostro Statuto e nei nostri intendimenti non rientrano né l'ostentazione di un passato glorioso, di cui siamo peraltro



Il palco della Giunta comunale triestina, mentre l'Assessore Michele Lo Bianco porta il saluto del Sindaco Roberto Dipiazza, accanto al Presidente del Consiglio Comunale Sergio Pacor, Lucio Toth, Serena Ziliotto e Roberto Predolin. A destra Renzo de' Vidovich e Dalibor Antonioli di Budua. In primo piano si vedono, attorniate dai Cavalieri di San Marco in manto bianco, le socie ad honorem Isi Coppola e Yoko Hoshida, accanto alla Vice Presidente del Centro Ricerche Culturali dalmate-Spalato Daria Garbin

fieri, né l'accostamento a esibizioni vacue né, tanto meno, il soddisfacimento di futili vanità familiari e personali.

La nostra vuole essere solo e soltanto una prova tangibile e reale della continuità di tante frastagliate tradizioni familiari che costituiscono una grande corale e storica tradizione dalmata che nasce nel 456 d.C., con Marcellino, I Re di Dalmazia, e continua nel popolo della

"Nazione dalmata" ed è qui rappresentata da tutti noi, compresi i giovani ed i "piccoli" espressione che noi usiamo per definire i bambini, segno della nostra proiezione nel futuro.

È per noi tutti, dunque, un peso gravoso continuare nelle nostre associazioni, i cui dirigenti fanno parte della Congregazione a pieno titolo, a dispetto di qualsivoglia origine sociale modesta o umile che fosse, che ac-

canto ai nomi dell'antico patriziato romano-dalmatico e dell'aristocrazia veneta delle terre dell'Adriatico orientale, che rappresentano la classe dirigente di ieri.

I patrizi, i conti, i baroni ed in genere i nobili di ieri, corrispondono ai ministri, ai deputati, ai presidenti, agli assessori delle regioni, ai presidenti delle provincie ed ai sindaci

continua a pag. 27



Uno scorcio delle bancate laterali del Consiglio ove siedono alcuni rappresentanti della Congregazione dalmatica



I "piccoli" affiliati alla Congregazione, che rappresentano la continuità delle tradizioni dalmate proiettate nel futuro

FORTI ANCHE SENZA CASTELLI, TERRE E PERFINO CASA DI ABITAZIONE NELLA STORICA AULA CONSILIARE OFFERTA DAL COMUNE DI TRIESTE

L'assemblea testimonia la continuità della classe dirigente dalmata di un tempo, quando ministri, deputati e presidenti si chiamavano conti, baroni, patrizi e lustrissimi signori

delle nostre città e la nostra presenza in esilio, affrontato per l'amore della Patria italiana, ha un significato che non sfugge ad alcuno e che non vuole essere polemico verso nessuno.

È un fatto storico che la classe dirigente autoctona dalmata fosse forgiata della cultura illirico-romana prima e latino-veneta poi ed i fatti storici sono dati oggettivi che non si discutono.

La principale finalità della Congregazione è rappresentata dalla difesa della verità storica ed è volta ad incentivare studi e ricerche sulla "Nazione dalmata" sia quella antica che quella medievale e moderna che – a nostro avviso – costituisce un esempio che non potrà non interessare il difficile processo della formazione delle strutture politiche ed istituzionali dell'Unione europea. È oggi difficile prevedere se la futura federazione o confederazione europea sarà formata dagli stati come si sono andati formando nell'Ottocento e con i confini piuttosto arbitrari che sono stati imposti dai vincitori alla fine del Secondo conflitto mondiale



I capi delle famiglie hanno indossato il manto della Congregazione ed i familiari hanno portato il medaglione, il leone di San Marco e gli altri simboli della nostra tradizione

conclusosi nel 1945.

Molti pensano ad un'Europa delle regioni, altri alle macroregioni, altri ancora avanzano soluzioni le più fantasiose per risolvere sul piano istituzionale i problemi delle diversità culturali esistenti all'interno degli stati ottocenteschi.

Si pensi ai baschi, l'unica popolazione di origine non euro-

pea del nostro continente, divisi tra lo stato spagnolo e lo stato francese, si pensi alla Corsica irrequieta, agli irlandesi d'Inghilterra, per non parlare dei territori tedeschi assegnati alla Polonia, alla Russia ed ai Sudeti cechi che costituiscono un problema gigantesco che ha riguardato 11 milioni di profughi. Questi sono i problemi che dovrà affrontare l'Europa ed in questi si inserisce l'esodo di 350 mila istriani, fiumani e dalmati che risulta, dunque, essere cosa molto modesta, anche se si aggiungono i profughi della Dalmazia del primo esodo risalente al periodo 1848-1918 imputabile all'Impero della Casa d'Austria (che colpì la classe dirigente italiana della Dalmazia e che portò all'esilio personaggi come Niccolò Tommaseo, Ercolano Salvi poi senatore del Regno e molti scrittori e giornalisti a partire da Arturo Collauti) ed il secondo esodo degli italiani della Dalmazia provocato dal Regno della Ju-

goslavia che nel ventennio tra le due guerre mondiali allontanò dalle città e dalle isole la classe dirigente italiana (compresi i professionisti ed imprenditori) rendendo invivibili le isole che si spopolarono e le molte città dove la gente rimase improvvisamente senza lavoro costringendo all'emigrazione anche moltissimi lavoratori slavi. Le organizzazioni dalmatiche dei profughi a Trieste superarono negli anni '20 il numero di 30 mila iscritti e si formò una lista di 24 mila disoccupati dalmati.

Ma la nostra Congregazione, unitamente alla Fondazione Rustia Traina che l'ha promossa, intende appoggiare con le testimonianze familiari sempre molto vive ma soprattutto con lo studio dei nostri ricercatori la rivoluzione globale della storiografia della Dalmazia per ridare alla nostra terra d'origine la centralità storica che merita e che da troppo tempo è stata trascurata.



Antonella Tommaseo consegna le insegne di Socia ad Honorem della Congregazione dalmatica all'Assessore Isi Coppola

YOKO HOSHIDA RAGGI KARUZ ESEMPLARE DONNA DALMATO-GIAPPONESE CONSEGNATI GLI ATTESTATI ALLE SOCIE HONORIS CAUSA

Un'importante televisione giapponese ha ripreso e trasmesso la parte del discorso di Yoko Hoshida pronunciato nella sua lingua. Commosso applauso dei confratelli dalmati

Durante questa settimana del Raduno, in sede di presentazione di vari libri recentemente pubblicati dalle nostre organizzazioni abbiamo sottolineato con forza alcuni elementi che qui cercherò di riassumere in estrema sintesi.

Non va solo rivendicato l'imperatore Diocleziano, troppo grande per essere ignorato, ma anche gli altri 31 imperatori dalmati, che dimostrano come la nostra terra abbia dato a Roma un contributo di prim'ordine, tra i quali ricordiamo Costantino il Grande e la sua numerosa discendenza imperiale, Giulio Nepote, l'ultimo imperatore e re di Dalmazia con la cui morte cessa di esistere l'Impero romano d'Occidente, l'Evo an-

tico e nasce il Medioevo. Ma non si può neanche ignorare San Girolamo, il cui motto "Parce mihi Domine quia dalmata sum" campeggia sui manifesti del nostro raduno, Marcellino, il primo re di Dalmazia che fonda la Nazione dalmata nel 461 d.C. e la schiera di dalmati che appoggiarono l'opera della Serenissima di Venezia, continuatrice della romanità che difese la Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino insidiata dal regno d'Ungheria e dal Sacro romano Impero di matrice germanica forgiati dalla Civiltà danubiana dal Segò e della Birra.

Siamo qui a testimoniare l'esistenza di un popolo che ha alle sue spalle duemila anni di



Yoko Hoshida ringrazia il pubblico che ha applaudito il suo intervento in lingua italiana!

storia e che ha davanti a sé un futuro altrettanto lungo.

Quindi, il Cancelliere della Congregazione Sergio Abbiatti dei conti Viscovich di Perasto e Antonella Tommaseo, discendente del grande letterato dalmata e dei nobili Tommaseo de'Ponzetta, hanno consegnato il diploma di socio onorario alla signora Yoko Hoshida ed il medaglione della Congregazione per "essere stata sempre un punto di riferimento artistico e familiare di Secondo Raggi Karuz, contribuendo in modo fattivo - pur proveniente da una cultura lontana e differente da quella dalmata - ad elaborare le tematiche artistiche e filosofiche e riscoprire le più profonde radici spirituali della tradizione dalmata insieme al suo sposo"

La signora Yoko dopo aver rivolto in lingua giapponese un saluto al suo popolo, che è stato ripreso e rilanciato da un grande network nipponico ha detto:

"senza aspettarmelo, mi sono sentita da voi onorata con un riconoscimento che mai avrei osato immaginare di meritare.

Ma pur consapevole di non aver fatto niente di quello che avrei voluto e dovuto fare, accetto con orgoglio questo eccelso pegno in onore dell'uomo che ho scelto come unico compagno della mia vita e che insieme al caro figlio Luca, ormai dolorosamente da tempo non più fra noi, penso che sia stato uno dei campioni del Vostro sincero carattere e del Vostro etico comportamento, sempre fiero, altruistico e disinteressato!

Con umile sincerità grazie... grazie!!!

Il commosso intervento è stato accolto dal pubblico con un caloroso e prolungato applauso.

Infine, è stato consegnato il diploma di socio "ad honorem", che riportiamo a parte, e la medaglia della Congregazione a Isa Coppola che ha detto:

E' per me un grande onore poter ricevere oggi, in forma pubblica e solenne, il conferimento del titolo di Socio Onorario della Congregazione dei discendenti delle Famiglie Nobili e Patrizie e degli Uomini illustri di Dalmazia.

Si tratta di un attestato che per-



L'ASSESSORE DELLA REGIONE VENETO PROCLAMATA SOCIA ONORARIA VIVO PLAUSO A ISI COPPOLA PER L'ATTIVITÀ IN DALMAZIA

Oltre cinquecento interventi per ripristinare i leoni di San Marco distrutti da Tito e dai nazionalisti jugoslavi e per rilanciare la storia e la cultura veneta nell'Adriatico orientale

sonalmente considero ben più di un riconoscimento formale alla Regione del Veneto e che testimonia il positivo riscontro di una politica, nella quale credo fortemente, di intervento e sostegno alla popolazione di origine italiana della Dalmazia.

Per quanto possa sembrare banale e scontato, non posso certo non evidenziare il legame che ci unisce in maniera indissolubile da quasi duemila anni. Ogni città dalmata è piena di elementi architettonici, reperti e monumenti che testimoniano in modo chiaramente visibile e quindi incontrovertibile la storia comune che condividiamo dal tempo della Roma imperiale alla Serenissima Repubblica di Venezia. Quante volte camminando - ahimè solo come turisti - a Ragusa piuttosto che a Zara, abbiamo avuto nettissima la sensazione di percorrere il centro storico di una delle nostre città venete.

Quante volte mi sono commossa nel sentire la dolce cadenza del dialetto veneto in quella terra che rende ancora più evidente l'esistenza di una continuità che nonostante tutto, sopravvive e fa battere il cuore

E da tutto ciò che nasce l'impegno continuo nel mantenere un rapporto vivo tra Regione Veneto e Dalmazia, che ha trovato nella Legge regionale n. 15 1994 "interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia" lo strumento ideale per intervenire in maniera diffusa. Con questa legge, infatti, sono oltre cinquecento le iniziative messe a punto fino ad oggi dalla Regione Veneto, molte delle quali prevedono una realizzazione

pluriennale. Di queste duecentonovantotto sono state completate, con una crescita degli stanziamenti che è passata dai 300 milioni di lire del 1994 al milione e 500 mila euro del 2008.

Non nascondo le difficoltà che hanno contraddistinto la realizzazione di talune iniziative proprio in Dalmazia, dove abbiamo incontrato una disponibilità spesso illimitata delle autorità locali. Anzi, questo atteggiamento è stato più volte stigmatizzato da noi anche per questioni tanto banali come la mancata apposizione di targhe bilingui con il logo della Regione che descrivessero gli interventi di restauro effettuati in modo semplice, anche per far conoscere il valore della storia e della cultura ai tanti turisti italiani che arrivano in quella splendida terra. Evidentemente la necessità di superare questa anacronistica ostilità e anche dimostrazione di scarsa amicizia verso l'italianità, non è ancora patrimonio di una nazione che pure aspira all'ingresso nell'Unione Europea. Appare, dunque, quanto mai necessario approfittare di ogni occasione per ribadire che, se vi è una sola possibilità che la nuova Europa si fondi su una memoria condivisa e sul rispetto dei popoli, questa non può passare attraverso la rimozione forzata dei drammi passati che sono bagaglio della nostra storia. Ogni riferimento al dramma dell'Olocausto e dell'epurazione degli italiani d'Istria e Dalmazia è voluta. La memoria e la storia sono le nostre radici nel presente e per un futuro da lasciare ai nostri figli con dignità e valore; Talkien scriveva che la radici profonde non gelano. Anche e forse soprattutto per que-



L'Assessore della Regione Veneto Marialisa Coppola ha tenuto un'approfondita relazione sull'impegno della sua regione nei territori e nelle isole della Dalmazia

sto, sono orgogliosa e grata del riconoscimento che avete voluto consegnarmi oggi e che, che capirete bene mi fa veramente comprendere come la politica, quella con la P maiuscola, possa essere strumento positivo per realizzare i nostri ideali e creare straordinari ponti di sincera

amicizia. Grazie a tutti voi.

La conclusione dell'intervento di Isi Coppola è stato accolto dai presenti, alzatesi in piedi con una lunga ed interminabile ovazione al termine della quale il Priore ha dichiarato chiusa la sessione triestina della Congregazione.

UNA SEDUTA INTENSA E SOLENNE CONCLUDE IL 56° RADUNO NAZIONALE ASSEMBLEA GENERALE A TRIESTE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO

Relazione del sindaco di Zara in esilio Franco Luxardo sulle attività nell'anno di rilancio della dalmaticità e di operosa conciliazione, grazie alle nostre Comunità in Dalmazia

Cari amici,

do il benvenuto a tutte le autorità presenti e agli amici delle altre associazioni degli esuli, e ringrazio in particolare la città di Trieste e il suo sindaco Roberto Dipiazza, per la preziosa collaborazione al nostro 56° Raduno e per l'ospitalità in quest'Aula che tanta storia ha visto nell'ultimo secolo. Uno speciale benvenuto a quanti fanno parte del nostro Consiglio Comunale (quest'anno il programma era talmente fitto che abbiamo dovuto concentrare le due sedute del Consiglio e dell'Assemblea in una unica, ma nel 2010 riprenderemo le buone, antiche abitudini) e un altro – molto caloroso – ai rappresentanti delle Comunità degli Italiani della Dalmazia in sala, provenienti da Veglia, Zara, Spalato, Lesina, Ragusa e Cattaro.

Vi avevo detto l'anno scorso al Raduno di Bellaria che la nostra associazione avrebbe rivolto sempre più l'attenzione alla CULTURA.

Nei primi 30 Raduni ci trovavamo solo fra esuli, poi ci siamo aperti verso il mondo esterno, in primis le città, da Pescara a Latina, da Parma a Roma, ove si svolgevano i nostri raduni, coinvolgendo le amministrazioni locali e i loro abitanti. Infine, negli ultimi 15 anni abbiamo voluto con noi gli amici delle città dalmate, la loro stampa, e gli studiosi italiani e stranieri che con le loro opere hanno dimostrato un crescente interesse per tutto quel che riguarda la Dalmazia e la sua cultura.

L'obiettivo era ed è di far conoscere e riscoprire quella cultura che in Dalmazia ha solide basi latine e venete, trascurata da 60 anni in Italia, poco trat-



Nella foto Orietta Politeo, Segretaria generale del nostro Comune, e gli Assessori Giuseppe Salghetti-Drioli, già Sindaco di Bolzano, Vanni Rolli, Guido Battara, Honorè Pitamitz, Giorgio Varisco, Renzo Codarin, Presidente della Federesuli, il Presidente Ottavio Missoni, il Sindaco Franco Luxardo, il Premio Tommaseo Staffan de'Mistura, Lucio Toth, Presidente della ANVGD e Roberto Predolin, Assessore anche del Comune di Milano.

tata in Montenegro e mal considerata per decenni in Croazia.

Sono stato quest'estate a Trani e ho scoperto che le 3 absidi di quella splendida cattedrale romanica a picco sul mare riprendono le absidi del San Donato di Zara costruite 3 secoli prima, che a sua volta si rifaceva a modelli della Ravenna bizantina.

Insomma, l'**Homo Adriaticus** così ben definito da un illustre slavista, Sante Graciotti, ha per secoli lavorato su e giù attraverso questo mare, da Ragusa all'Abruzzo, dalla Puglia a Spalato, da Zara ad Ancona e al Nord, verso Venezia, Trieste ed oltre. E' un filo rosso che venne spezzato solo dalla furia di due guerre mondiali e dai regimi che le hanno seguite, e che solo in tempi recenti sembra volersi riannodare.

In questo senso stiamo agendo e molti di voi l'avranno notato nell'affascinante insieme di manifestazioni che il nostro vi-

ce Sindaco, Renzo de'Vidovich, ha riunito nella settimana appena trascorsa.

Quest'anno abbiamo valorizzato la musica e le arti figurative, ma restano fondamentali la storia e la letteratura. Ieri pomeriggio l'assessore Motka ha presentato ben 40 opere di argomento dalmata, scritte in più lingue, tutte pubblicate negli ultimi 12 mesi.

15 anni fa ad Osimo erano 7! Solo di alcune siamo promotori o protagonisti anche grazie alla benemerita legge 296; e così fra di esse abbiamo privilegiato traduzioni in inglese e in croato di lavori che avessero una valenza particolare per le nuove generazioni di là dell'Adriatico o dell'Atlantico.

Ma la gran parte delle opere presentate viene da autori a cui la Dalmazia sta a cuore, indipendentemente da noi.

Vuol dire che gli stimoli funzionano!

Vorrei ora ricordare alcuni "momenti speciali" dell'attivi-

tà della giunta nell'anno appena trascorso.

Quello di maggiore spessore è certo stato il GIORNO del RICORDO. Il 10 febbraio scorso in oltre 300 località italiane sono state ricordate le storie del confine orientale, la tragedia della foibe e l'esodo. A tutte hanno partecipato, testimoni e protagonisti assieme, esuli dalmati, istriani e fiumani. Personalmente vi ho rappresentato sia al Quirinale, quando il Presidente Napolitano ha consegnato le onorificenze previste dalla legge 92 del 2004 ai congiunti degli infoibati, che qualche giorno dopo a Isernia, dove la Regione Molise ha accolto tutte le nostre associazioni con un calore commovente.

Abbiamo poi mantenuto cordiali rapporti di collaborazione con le Regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, che da tempo ci sono vicine, e con i rappresentanti diplomatici italiani a Zagabria, Spalato, Ragusa e Podgorica.

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE HA RIVOLTO SEMPRE DI PIÙ L'ATTENZIONE ALLA CULTURA, CHE HA UNITO LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO FIN DAI TEMPI ANTICHI DELL'*HOMO ADRIATICUS* CHE SOLCAVA QUESTO MARE

Positivi anche i rapporti con l'Unione Italiana di Fiume, in particolare per la nota vicenda dell' "asilo di Zara". Impossibilitato a decollare quest'anno per una serie di ostacoli più o meno burocratici, contiamo che il 2010 sia l'anno in cui una scuola italiana venga riaperta a Zara, per la prima volta dal 1954,

Infine collaboriamo in pieno con la Federazione degli Esuli e attraverso essa manteniamo vigili contatti con il governo nazionale; al Tavolo di Concertazione presso la Presidenza del Consiglio e agli incontri con i Ministri prendono parte con continuità, ognuno secondo le proprie competenze, il vice-sindaco dè Vidovich, gli assessori Varisco, Ricciardi e Denon Poggi e il segretario generale Politeo.



Lucio Toth, Presidente dell'ANVGD e nostro Consigliere, ha sottolineato gli aspetti culturali e le aspettative politiche che il momento internazionale ed interno propongono.

Tra le questioni che non potremo mai dimenticare c'è invece la M.O.V.M. al gonfalone comunale di Zara italiana, ora depositato presso un museo di Roma.

Il decreto con cui il Presidente Ciampi la concesse "motu proprio" risale al 13 settembre 2001.

Sono passati 8 anni e la meda-



Il Presidente della Federesuli Renzo Codarin ha sottolineato le grandi aspettative degli Esuli che attendono da questo Raduno idee nuove 'perché i dalmati costituiscono l'avanguardia del nostro mondo'.

glia non ci è mai stata consegnata. E' ancora nei cassetti del Quirinale.

Continueremo a batterci per averla!

Prima di concludere non posso fare a meno di ricordare – con orgoglio – che la nostra Associazione continua a produrre



Guido Brazzoduro, Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, ha portato il caloroso saluto e l'adesione al Raduno dei fratelli quarnerini e fiumani.

amministratori civici di alto livello: dopo Giovanni Salghetti Drioli, che per lunghi anni è stato Sindaco di Bolzano, un

altro assessore Toni Concina, da maggio è assunto nell'empireo dei primi cittadini, conquistando ORVIETO con una lista civica. Qualcosa mi dice che il prossimo Raduno si sposterà in quella direzione.

Ricordo infine – oltre al giornale "Il Dalmata" che ci tiene uniti ovunque nel mondo - le associazioni dalmate consorelle che nel 2009 hanno molto lavorato e prodotto, soprattutto



Lorenzo Rovis, Presidente delle Comunità istriane, ha assicurato la fattiva collaborazione degli esuli istriani al Raduno con il coro della sua associazione che ha cantato in Piazza Unità.

nel settore culturale:

la Scuola Dalmata di San Giorgio e Trifone a Venezia, che ha un record individuale: compie nel 2009 anni, e il suo Guardian Grande, Tullio Valery, è l'unico superstite della prima giunta del nostro Libero Comune, quella eletta a Palazzo Ducale nel 1960,

la Fondazione Rustia Trainee di Trieste,

l'Associazione Nazionale Dalmata di Roma, che pubblica "La Rivista Dalmatica", le Società Dalmate di Storia Patria di Venezia e di Roma, e il Centro di Ricerche Storiche di Spalato.

Come sempre, **uno per tutti, tutti per uno.**



L'Assessore agli Esteri Rachele Denon Poggi e il gen. Elio Ricciardi hanno chiamato per nome, tra gli applausi, i dirigenti delle delegazioni provenienti dalle nazioni e continenti più lontani.

Grazie per l'attenzione,
Franco Luxardo

Ottavio Missoni ha quindi dato la parola al Responsabile del Raduno Renzo de' Vidovich che ha ringraziato tutta la schiera di collaboratori che hanno dato un contributo decisivo alla riuscita delle numerose manifestazioni e che sono citati a pagina ...del nostro giornale. Ha quindi raccontato le peripezie per raggiungere Staffan de'Mistura in Afghanistan e in Iraq, in missione segreta, attorniato da nove guardie del corpo e con telefono, cellulare ed e-mail *top secret*. "Quando è uscito dal ginepraio mediorientale" ha concluso il nostro Direttore "mi ha telefonato di persona per dare la sua entusiastica accettazione del Premio Tommaseo e per confermare tutto il suo affetto per gli amici dalmati di cui non si è mai dimenticato, nonostante i più gravosi e pericolosi impegni internazionali assunti. Quindi il Presidente Missoni ha letto la motivazione del Premio e lo ha consegnato nelle mani di Staffan de'Mistura che, spesso interrotto da un diluvio di applausi, ha detto:

continua a pag. 32

DOPO L'IRAQ E L'AFGANISTAN, IMPEGNATO CONTRO LA FAME NEL MONDO MISSIONI DA IL PREMIO TOMMASEO AL SEBENZANO STAFFAN de'MISTURA

Comosso discorso dell'alto diplomatico dell'ONU che, con la sensibilità di profugo, rischiò la vita per portare solidarietà e aiuti umanitari ai profughi nell'ex Jugoslavia

Cari amici,

Sono stato volontario nelle zone di guerra proprio per difendere quelli che sono gli esuli internazionali ed i rifugiati, le persone civili che subiscono le conseguenze dei conflitti. Né più, né meno di quello che avveniva in Dalmazia. Non per questo, non per altro, stranamente il destino mi ha portato, pensate un po', ad essere quello che ha partecipato alla rottura dell'assedio della nostra Ragusa, oggi Dubrovnik. (applausi)

In quel momento l'assedio era su tutto ciò che rappresentava anche la nostra cultura oltre che su tanta gente che non aveva nulla a che fare con il passato che avevamo vissuto, e che rischiava la pelle per i propri figli, per lo Stradone, per la fontana di Onofrio, per la chiesa di San Francesco e così via.



Ora, il comandante degli Ivanissevich, che è qui presente con noi, mi ha ricordato che eravamo insieme in Albania, quando evacuammo più di duemilaottocento persone che erano tentate di riparare nelle Ambasciate, tra le quali anche in quella italiana. Sono stato mandato allora come inviato speciale per tentare di risolvere il problema e la prima nave che arrivò fu un traghetto guidato da un dalmata, appunto



dal comandante Sergio degli Ivanissevich. (applausi)

In quel momento, in quella notte c'erano ancora i cechini albanesi perché vigeva ancora il regime comunista. Non sapevo chi fosse al comando di quella nave, sapevo soltanto che era un uomo abile e coraggioso che aveva deciso di venire con un traghetto normale destinato ai turisti, per aiutare me che avevo chiesto una nave italiana per i rifugiati affinché l'Ambasciata italiana non scoppiasse. Stava infatti per scoppiare, con più di duemila persone, con solo due bagni, una cucina e con la sicurezza albanese, allora comunista, pronta ad intervenire e fare un'altra Tien An Men. Io ero un delegato ed egli aveva una nave: insieme portammo in salvo tutta quella gente. Ho fatto questo piccolo riferimento perché volevo ricordare quello che è stato un luogo di disperazione a due passi dalla Dalmazia montenegrina. Poi sono stato in Albania di nuovo, alla frontiera con il Kosovo,

nel momento in cui le forze di Milosevic stavano terrorizzando i kosovari, cioè prima che ci fosse un vero e proprio intervento militare occidentale gestito dalla Nato. Come vi ricorderete, più di ottocentomila persone furono cacciate. Ci fu un momento difficilissimo perché queste persone venivano cacciate senza documenti, senza la fede (la fede di matrimonio intendo!), senza identità. Non avevano nulla ed erano soprattutto donne, bambini e, in alcuni casi, uomini. Gli uomini giovani erano trattenuti e dovevo coordinare il primo campo di accoglienza italiano, il primo campo che li accogliesse, costruito ex novo in breve tempo perché, quando si vuole, si riesce a fare cose importanti, come è stato fatto recentemente per il G8 e per i terremotati de L'Aquila. Dobbiamo toglierci il cappello perché tutto il mondo ci ha invidiato per efficacia ed efficienza, nonostante le grandi difficoltà tecniche. Ricordavo recentemente, a L'Aquila, con

gli amici della Protezione civile, quel momento perché c'era un dalmata anche lì e si chiamava, guarda caso, Renzo: è un nome evidentemente molto popolare tra i dalmati. Non vuole che si citi, per modestia, il suo cognome. Era la mia guardia del corpo ed io non sapevo che fosse dalmata. Quando ha saputo che lo ero io, fummo fieri che due dalmati fossero lì per salvare ogni giorno quindici, sedicimila persone che transitavano dal Kosovo attraverso posti di blocco improvvisati. C'era un pezzo di strada, 750 metri di terra di nessuno, dove due cechini appostati tra le rocce, continuavano a sparare in mezzo alla terra di nessuno, per terrorizzare fino all'ultimo i rifugiati, gli esuli di allora, che cercavano di arrivare a noi. Ero veramente preoccupato perché intuivo che temessero che quella traversata non l'avrebbero potuta mai fare. Talvolta iniziavano a camminare, poi tornavano addirittura indietro, e noi li aspettavamo dall'alta parte! Alla fine dei 750 metri avevo preparato una montagna di coperte, tè caldo, cibo e personale medico per gli ammalati e poi via verso il campo italiano. Il nostro amico Renzo, da buon dalmata, mi disse: "Sentate, de'Mistura, vede, non basta perdonare o cercare di accoglierli, c'è bisogno di qualcosa di diverso. Qualcosa che è mancato a noi dalmati: l'abbraccio." Pensai che la mia guardia del corpo dalmata, Renzo, avesse ragione e gli dissi: "ma caspita, è vero! Quello che manca non è il tè, non sono le coperte, non è il cibo, quello che manca è l'affetto e un gesto che significhi <<siamo con voi, ce

I DALMATI CHE CONOSCONO L'ESILIO SANNO CAPIRE GLI ALTRI PROFUGHI I DALMATI SI STRINGONO INTORNO AD UN UOMO CHE CI RAPPRESENTA

Motivazione del premio "Raggiunti i massimi vertici della diplomazia delle Nazioni Unite, come l'onda del mare compare e riappare là dove vi è bisogno di coraggio e umanità"

l'avete fatta>>". Quello che è mancato a noi dalmati, quando la nostra gente subì l'esilio! Ebbene, applicai la 'strategia dell'abbraccio': quando vedevo arrivare la colonna di profughi da 750 metri di distanza, avanzavo da solo, perché altrimenti i cecchini avrebbero pensato che ci fosse qualche movimento di tipo militare. Indossavo sempre lo stesso abito scuro, in modo che "loro" vedessero quell'uomo in blu che rappresentava l'Onu ed era sempre lo stesso. Ho così creato quel collegamento visuale perché ritenevo che uccidere un rappresentante dell'Onu sarebbe stato un gran brutto incidente. È vero che avrebbero potuto dire che avevano commesso un errore, però ero certo che ci avrebbero pensato due volte prima di sparare. Almeno questo è quello che speravo. E così è stato. Cominciavano però a sparare per terra, ma quando mi avvicinavo ai profughi si fermavano per non provocare un incidente. Vedevo quella colonna: al primo della colonna aprivo le braccia e i profughi vedevano, stranamente, non un cecchino, non semplicemente un cane che gli stesse alle calcagna, ma una strana persona che aveva le braccia aperte. Con il primo, o con la prima che arrivava, c'era un lungo abbraccio, lungo, per dare un segno a tutta la colonna "non siete soli". Ebbene, questa assurda strategia ha funzionato e dava la possibilità di percorrere la strada anche agli ammalati, che poi accompagnavo all'ambulanza. Arriviamo al punto. Alla fine avevo preso un freddo cane ma avevo accompagnato più di settemila persone in salvo e questo era solo l'inizio. Mi ricordo un



episodio, alla fine di una giornata in cui ero stanchissimo e mi appoggiavo ad un sacco (avevamo molti sacchi di cibo) mi hanno avvertito che c'erano due persone che arrivavano dalla terra di nessuno. Prendo un binocolo e vedo un signore anziano e una signora: il classico contadino, che poteva essere uno dei nostri contadini dell'epoca. Vestito in grigio e nero, giacca nera, vestito nero, con un cappello dignitoso della sua tradizione, con gli occhiali ed una signora. Trascinavano un sacco. Ed erano solo loro due. Io mi avvicinai, facendo di nuovo l'abbraccio e lui mi guardò, rimase un po' sorpreso che i cecchini non sparassero più. Poi cominciò a piangere, ma piangere a dirotto, dicendomi "Io non conto nulla, sono un uomo inutile per questo mi hanno lasciato partire. Gli uomini giovani li trattengono. I giovani possono, in qualche maniera, essere pericolosi. A me hanno consentito di partire perché non valgo

niente." L'ho accompagnato nel campo dove è rimasto per circa venticinque giorni. È stata, invece, la persona che si è rivelata più utile di tutti. Grazie alla sua memoria storica è riuscito a ricostruire la composizione di tutto il suo villaggio: "quell'uomo è sposato con lei, anche se non hanno la fede, non importa, li conosco benissimo, quello è suo nipote, l'altro è il cugino di..." Quando all'improvviso riuscimmo a rompere le linee e ci fu la possibilità di ritornare, chi credete che sia tornato per primo? Lui, con tutto il suo villaggio, l'uomo 'inutile' che aveva, invece, avuto lo straordinario dono di conservare la memoria collettiva del suo villaggio. Gli insegnamenti che ho ricavato da questi episodi sono vari: primo, che il mio collega Renzo, guardia del corpo dalmata, mi ha fatto capire qualcosa che egli stesso aveva appreso, e cioè che quello che conta quando si è un esule non è tanto il ritorno nella propria

terra e nella propria casa, ma il ritorno con dignità, con la propria identità, conservando il senso di appartenenza; secondo, che nessuno di noi deve considerarsi inutile perché ognuno di noi ha un ruolo importante nella sua società. Da qui l'importanza simbolica dell'abbraccio. Infine, consentitemi di essere orgoglioso del fatto che noi sappiamo, da dalmati, cosa voglia dire perdere l'identità e per questo siamo diventati nel mondo capaci di farla risorgere. Grazie.

Con un grande fragoroso applauso i dalmati commossi e affascinati dall'uomo che li rappresenta moralmente in tutto il mondo si è conclusa la seduta solenne dell'Assemblea generale alla quale hanno partecipato i capi delle delegazioni provenienti da tutto il mondo, mentre gli altri hanno seguito il discorso dalle stanze vicine e abbracciato Staffan de'Mistura all'uscita dal Municipio.

OLTRE DIECIMILA PERSONE ASSIEPPATE LUNGO LA RIVA, SOTTO LE INSEGNE IL GONDOLONE DELLA DIADORA D'AMORE TRA LA SERENISSIMA DI VENEZIA

Applausi e commozione all'alzaremo effettuato dagli otto gondolieri, tra i quali quattro donne, dei radunisti con la Serenissima ma anche l'Atto di Dedizione sottoscritto dalla città



I generali e i decorati dalmati al volar militare hanno reso gli onori alle Bandiere e alle Delegazioni delle associazioni d'Arma di Trieste schierate lungo tutto il Molo Audace

La fanfara dei Bersaglieri Enrico Toti, in cima al Molo Audace, agli ordini del Capofanfara Alessandro Moratto ha eseguito il "Va pensiero", l'Inno nazionale e l'Inno a San Marco all'entrata del Gondolone nel porto



E DELLE CITTÀ E ISOLE DALMATE, ACCOLGONO IL SIMBOLO DI SAN MARCO RA RINNOVA IL GRANDE PATTO EZIA E GLI ITALIANI DELLA DALMAZIA

all'imbarcadero reale di Piazza dell'Unità d'Italia per confermare non solo la secolare alleanza di Trieste (i triestini parlano da allora il dialetto veneto!) alla Regina dell'Adriatico



La Banda di Borgo San Sergio dell'ANVGD di Trieste, diretta dal Maestro Ernesto Beacovich, ha eseguito canti patriottici dalmatici sulle rive e in Piazza dell'Unità d'Italia



Sono visibili gli stendardi di Curzola, Lesina, Brazza, Traù, Zara, Sebenico, Pago, Lussino, Cherso, Arbe, Perasto, Cattaro e Budua ma sono presenti anche Veglia, Ragusa, Lagosta, Lissa e Spalato, mentre si preparano a sfilare verso il Municipio di Trieste per rendere omaggio ai Caduti a Trieste per la Causa della Dalmazia nelle due guerre

VELIERI DI LUSSINO E DELLA DALMAZIA VENETO - QUARNERINA



ANNULLI PREFILATELICI, FRANCOBOLLI E CARTOLINE, TUTTI SCRITTI SOLO IN LINGUA ITALIANA, ESPOSTI IN SEDICI BACHECHE



VIVO ENTUSIASMO PER LE ARIE DEL COMPOSITORE ITALIANO DI SPALATO SERATA D'ONORE PER de'MISTURA AL TEATRO VERDI DI TRIESTE

I delegati provenienti da tutto il mondo hanno affollato il massimo teatro lirico triestino, sottolineando con applausi a scena aperta i pezzi più noti e la bravura dei cantanti



L'orchestra al gran completo, tra il Gonfalone di Dalmazia e lo stendardo di San Marco, occupa l'intero palcoscenico del Teatro Verdi

Sabato sera, alle ore 21.00 il Teatro Verdi è stato riempito dai rappresentanti delle delegazioni di dalmati provenienti da tutto il mondo per ascoltare il concerto in onore di Staffan de'Mistura, al quale poche ore prima era stato conferito il Premio Tommaseo. Sul podio il Maestro Fabrizio Ficiur,

grande conoscitore delle operette e dei brani del grande compositore spalatino Francesco de'Suppè Demelli, che ha diretto con energia, vivacità e grande competenza musicale dieci arie tratte da operette, marce e valzer.

È stata particolarmente applaudita l'*ouverture* della 'Ca-



Il duetto "Oh mia bella fiorentina" tratto dal "Boccaccio" e la romanza da "La bella Galatea" eseguiti con impegno e grande passione



BENCHÈ FOSSE ITALIANO, È NOTO AL MONDO COME FRANZ VON SUPPÈ I BRANI DI FRANCESCO de'SUPPÈ DEMELLI INTERPRETATI DAL MAESTRO FICIUR

La magistrale interpretazione della Camerata Strumentale Italiana di Trieste, del soprano Loredana Pellizzari e del tenore Massimo Marsi è stata apprezzata da pubblico e critica



Il pubblico in piedi, visibilmente commosso, canta l'inno nazionale "Fratelli d'Italia" eseguito dall'orchestra all'inizio del concerto

valleria leggera' per la quale il Responsabile del Raduno de' Vidovich, salito sul palcoscenico, per allacciare il fazzoletto dalmata intorno al collo del maestro, ha chiesto il bis a nome del pubblico ricordando che questa marcia di de'Suppè è uno degli inni più eseguiti al mondo perché viene suonato in tutti i concorsi ippici nazionali e internazionali ed ha pre-

cisato "Purtroppo nessuno sa che l'autore sia de'Suppè e ancor'meno che de'Suppè sia un dalmata". Molto applaudita anche la marcia 'Sopra il monte sulla valle', il valzer 'Titania', l'*ouverture* dall'operetta 'Boccaccio', oltre alla 'Canzone del bottaio' eseguita dal tenore Massimo Marsi con una simpatica coreografia, l'*ouverture* della 'Bella galatea' e la



Il Maestro Fabrizio Ficiur riceve il fazzoletto dalmatico



Coreografica interpretazione della 'Canzone del bottaio'

IL CONCERTO SI È APERTO CON L'INNO NAZIONALE, L'INNO EUROPEO E L'OUVERTURE DELLA CAVALLERIA LEGGERA, ESEGUITA IN TUTTI I CONCORSI IPPICI DEL MONDO. TUTTI IGNORANO PERÒ IL NOME DELL'AUTORE E LA SUA ORIGINE DALMATA

relativa romanza eseguita dal soprano Loredana Pellizzari, la marcia 'Fatinitza', l'ouverture del 'Poeta e contadino', la marcia 'Juanita' e infine il duetto 'Oh mia bella fiorentina' dove Massimo Marsi e Loredana Pellizzari hanno dato il meglio di sé. Il

pubblico non si stancava mai di applaudire e sono state eseguite, fuori programma, varie canzoni e un 'pizzicato' di grande effetto. Per il Maestro Ficiur e per la Camerata Strumentale Italiana un vero trionfo e applausi a non finire, con il pubblico in piedi.

Teatro
Verdi Trieste

FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE



Trieste 14-20 settembre 2009

CONCERTO

Musiche del Maestro spalatino

FRANCESCO DE'SUPPÈ DEMELLI
anche **FRANZ VON SUPPÈ**

19 SETTEMBRE 2009 ore 21.00

Eseguito dalla
CAMERATA STRUMENTALE ITALIANA

Direttore
FABRIZIO FICIUR

Solisti
Tenore **MASSIMO MARSÌ**
Soprano **LOREDANA PELLIZZARI**



DOMENICA 20 SETTEMBRE PRIMA DELLA DISCESA DEI PARACADUTISTI IN PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA RICORDATI I NOSTRI CADUTI

Una corona d'alloro deposta sul Municipio di Trieste per ricordare la Medaglia d'Oro al V. M. Francesco Rismondo, il giovane Giovanni Nini e il tenente del R. E. Luigi Casciana



Il dott. Piero Gazzari della Società dalmata di Storia Patria e la dott. Daria Garbin del Centro Ricerche Culturali Dalmate - Spalato con la corona d'alloro per i nostri Caduti a Trieste e sul Carso



Uno scorcio della parte sinistra di Piazza dell'Unità d'Italia mentre il responsabile del Raduno de' Vidovich ricorda il Sacrificio di molti Italiani per la Dalmazia tra le due guerre mondiali e dopo



I delegati e le insegne delle città e delle isole dalmate si sono schierati di fronte al Municipio. Dietro di loro i cittadini delle nostre Comunità, esuli e rimasti, hanno preso parte in silenzio alla solenne commemorazione conclusa dall'inno nazionale



Uno dei tanti gruppi di giovani provenienti dalle più diverse parti del mondo che si sono ritrovati nel segno dei tre leopardi che mostrano beffardamente la lingua, in campo azzurro



Accanto alla postazione per l'Annullo filatelico, un gruppo di dirigenti delle nostre Associazioni di residenti in ben tre continenti, rendono omaggio alla memoria dei nostri Eroi, caduti per la Patria

1918: L'ITALIA ALLONTANA LE POTENZE CONTINENTALI DALL'ADRIATICO MA LA VITTORIA SUGLI AUSTRO-TEDESCHI MUTILATA DA ANGLO-FRANCO-AMERICANI

Violati i Patti di Londra: l'eccidio di Spalato del 1920 prepara l'esodo degli italiani di Dalmazia. Gabriele D'Annunzio salva Zara e Fiume, gli interventisti l'Istria e Trieste



LUIGI CASCIANA

Si arruola volontario a Gela nella Prima guerra mondiale, è comandato il 23 luglio 1920 a difendere l'Hotel Balkan da una manifestazione di protesta organizzata dal Fascio di combattimento di Trieste contro l'eccidio di Spalato e l'uccisione, avvenuta nella stessa mattinata, del giovane Giovanni Nini. Dalle finestre del secondo piano del Balkan, sede di organizzazioni filo-jugoslave, partono colpi d'arma da fuoco contro i dimostranti pressoché disarmati e viene lanciata una bomba che ferisce a morte il tenente Casciana. Gli jugoslavisti in fuga bruciano documenti compromettenti e provocano, probabilmente, l'incendio dell'hotel. Assimilato erroneamente al fascismo, che andrà al potere in Italia l'anno successivo, Luigi Casciana è stato dimenticato da tutti, non dai Dalmati che hanno chiesto di intitolare a suo nome il capo di piazza prospiciente l'ex Hotel Balkan.

FRANCESCO RISMONDO

Nasce a Spalato il 15 aprile 1885. Nel 1915 fugge con la giovane moglie nel Regno d'Italia e il 16 giugno si arruola volontario nell'Esercito italiano per combattere nella guerra contro l'Austria-Ungheria. Insiste per essere assegnato alla prima linea del fronte, nell'8° battaglione ciclisti bersaglieri, dove si distingue sul Monte San Michele. La sua fine è rimasta misteriosa e il suo corpo non è stato mai trovato. D'Annunzio lo definisce l'Assunto di Dalmazia. La MOVIM porta la seguente motivazione: *“Volontario di guerra, irredento, animato dal più alto patriottismo, nelle prime aspre lotte, sul Monte San Michele, combatteva accanitamente dando prova di mirabile slancio e di indomito ardimento, finché cadeva gravemente ferito. Catturato, riconosciuto dal nemico, affrontava serenamente il patibolo, confermando col martirio il suo sublime amor di patria (Monte San Michele, 21 luglio 1915 - Gorizia, 10 agosto 1915)”*.



IN DIFESA DEGLI ITALIANI DI DALMAZIA

DALMAZIA, CROAZIA, MONTENEGRO... REGALATI AL REGNO DI SERBIA NASCE LA JUGOSLAVIA STATO FRANKENSTEIN CONTRO LA POLITICA DELL'ITALIA A EST

Dopo aver provocato i Motti del 1953 a Trieste, con sei Caduti dalmati, fiumani, istriani e triestini, gli Alleati anglo-americani sono costretti a restituire la città alla Madrepatria



PIERINO ADDOBBATI

Nato a Trieste il 7 febbraio 1939 da antica e nobile famiglia dalmata, muore a Trieste in Piazza Sant'Antonio il 5 novembre 1953 colpito da una scarica di mitra esplosa contro una pacifica manifestazione patriottica studentesca dalla Polizia Civile agli ordini del Governo Militare Alleato che occupa la città dal 12 giugno 1945, giorno dell'evacuazione dei partigiani jugoslavi di Tito, al 26 ottobre 1954 che segna il ritorno di Trieste all'Italia. Primo dei sei Caduti per il ricongiungimento della città alla Madrepatria, è stato decorato di Medaglia d'Oro al V.C. in una solenne cerimonia tenutasi in Piazza dell'Unità d'Italia nel cinquantenario dell'evento, conferite anche agli altri Caduti dei Moti del '53: Antonio Zavadil istriano, Leonardo Manzi fiumano, ai triestini Saverio Montano, Erminio Bassa e allo studente universitario Francesco Paglia.

GIOVANNI NINI

Noto come organizzatore di manifestazioni patriottiche a favore degli italiani di Dalmazia è presente in Piazza Unità di Trieste il 23 luglio 1920 alla manifestazione di protesta contro l'Eccidio di Spalato avvenuto tre giorni prima, nel quale hanno trovato la morte il comandante della Regia Nave Puglia Tommaso Gulli e il motorista Aldo Rossi. Aggredito da un gruppo di jugoslavisti, viene ucciso, a soli diciassette anni, con varie coltellate infertegli da uno jugoslavista che portava sul bavero il distintivo degli ufficiali del Regno di Serbia Croazia e Slovenia, in seguito Regno di Jugoslavia, che trova rifugio nell'Hotel Balkan che sarà incendiato lo stesso giorno. I Dalmati Italiani nel Mondo di Trieste hanno richiesto, in occasione del Raduno, che venga dedicato il Porticato del Municipio al giovane sacrificatosi nel disperato tentativo di salvaguardare l'italianità della Dalmazia.



IL RADUNO ONORA I CADUTI A TRIESTE

RIUNIONE SPIRITUALE DI TUTTI I DALMATI ITALIANI DISPERSI NEL MONDO NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO NUOVO LA SANTA MESSA DEDICATA A SAN GIROLAMO

La liturgia vieta nelle Messe per i defunti la celebrazione di battesimi: Maria Vittoria ha letto i nomi degli scomparsi nell'anno sul Pronao accanto alla lapide di Pierino Addobbati

Come in ogni Raduno il momento dell'unità spirituale che ha riunito i Dalmati italiani sparsi nel mondo è stato rappresentato dalla Santa Messa celebrata nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo dal parroco don Fortunato Giursi. Quest'anno si è voluto concludere la cerimonia con il battesimo di nostri tre *piccoli*, che testimoniano la continuità degli italiani di Dalmazia in esilio da sessant'anni. Avremmo voluto dedicare la Messa in suffragio dei defunti insieme ai battezzati, per sottolineare il filo della vita che riunisce quelli che ci hanno lasciato con i bambini che rimpiazzano gli spazi di coloro che, usando la terminologia degli alpini, *sono andati avanti* e ci aspettano in cielo. Purtroppo la liturgia della nostra chiesa non consente di celebrare insieme l'Alfa e l'Omega della vita. Si è dedicata, quindi la Messa a San Girolamo, traduttore dalmata delle Sacre scritture che ancora oggi costituiscono la base della Messa sia cattolica che ortodossa ed il Pater Noster continua ad essere recitato in latino secondo la sua interpretazione tradizionale. A que-



Nel grande tempio consacrato a Sant'Antonio Taumaturgo, nel centro della città è stata celebrata la messa del Raduno



Il capo fanfara dei bersaglieri ha eseguito il silenzio fuori ordinanza al termine della Santa Messa

sto grande Santo abbiamo dedicato nel logo del Raduno l'invocazione rivolta a Dio di perdonarlo *perché dalmata*.



Maria Vittoria Barone Rolli ha letto il lungo, doloroso, interminabile elenco di dalmati che ci hanno lasciato quest'anno. A differenza dei precedenti Raduni, la lettura non ha avuto luogo durante la Messa, ma sul Pronao della Chiesa, accanto alla lapide che ricorda Pierino Addobbati, il giovanissimo dalmata caduto nel '53 proprio in Piazza Sant'Antonio



Il gen. Elio Ricciardi e gli assessori Honorè Pitamitz e Walter Matulich depongono la corona d'alloro sulla lapide che ricorda il luogo del sacrificio di Pierino Addobbati e di altri cinque Caduti per il ritorno di Trieste all'Italia uccisi il 5-6 novembre 1953

SOFIA, FEDERICO E DANIELE PRESENTATI SULL'ALTARE MAGGIORE IL BATTESIMO DI TRE BAMBINI DALMATI NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ NAZIONALE

Intima, suggestiva e partecipata celebrazione del Sacramento che ha avuto luogo nella Cappella del Fonte battesimale settecentesco, antecedente alla costruzione del Tempio

La Chiesa, era come sempre, affollatissima ed il Parroco ha presentato ai fedeli i tre bambini entrati con il battesimo nella comunità spirituale della Chiesa apostolica dalmata. La celebrazione dei battesimi è avvenuta in un luogo raccolto riservato ai familiari, perché questo importante sacramento fosse vissuto in raccoglimento da coloro che li seguiranno nel resto della vita.



Don Fortunato Giursi, parroco di Sant'Antonio presenta alla Comunità dalmatica i tre piccoli continuatori della nostra Tradizione



Francesco Cecchin e Cristina Rolli con l'irrequieta Sofia



Il momento del battesimo di Sofia Zara Angela sotto gli occhi attenti dei genitori e della nonna



Battesimo di Federico Straus, in braccio alla mamma Maria Sole de'Vidovich, ed il papà Stefano



Daniele Radoicovich bagnato dall'acqua benedetta accanto a papà Fabio e mamma Rachele Denon Poggi



10 PARACADUTISTI VENETI SCESERO DAL CIELO SUI RADUNISTI RIUNITI IN PIAZZA UNITÀ



La madrina della manifestazione Francesca Gambaro, dirigente giovanile dei dalmati italiani di Milano, accoglie festosamente i paracadutisti veneti



PRANZO FINALE NEI DUE SALONI DELLA STAZIONE DEL MOLO IV





IL DALMATIA

Letterario

Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916

Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo



UN GRAN NUMERO DI LIBRI NELLA GIORNATA DELLA CULTURA DALMATIA CAVOUR VOLEVA LA DALMAZIA NEL REGNO D'ITALIA DEL NORD

Arrigo Petacco riporta gli appunti del ministro piemontese sull'incontro con l'imperatore Napoleone III a Plombières, nei quali la nostra terra era considerata una regione italiana

Le ricerche d'archivio di Arrigo Petacco pubblicate nel libro "Il regno del Nord. 1859: il sogno di Cavour infranto da Garibaldi" hanno suscitato vasto interesse tra gli studiosi e grande meraviglia tra il vasto pubblico di italiani curiosi della storia perché documentano due fatti che la storiografia del Risorgimento italiano aveva oscurato. Il Regno di Vittorio Emanuele II di Savoia ipotizzava la nascita di tre regni italiani: quello del Nord avrebbe dovuto comprendere, oltre al Piemonte e alla Liguria, già appartenenti al Regno di Sardegna, anche la Lombardia, le Tre Venezie e la Dalmazia; il Regno del Centro avrebbe dovuto comprendere le regioni dello Stato pontificio e il Regno del Sud quelle del Regno delle due Sicilie. Questi tre regni avrebbero dovuto confederarsi



Alla presidenza dell'Incontro con la Cultura dalmata: il Sindaco di Zara in esilio Franco Luxardo lo scrittore Raffaele Cecconi, la Presidente del Convegno Chiara Motka e lo storico Roberto Spazzali.

sotto la presidenza onoraria del Papa, compensato così della perdita del potere temporale, già allora considerato anomalo.

La seconda novità consiste nel fatto che Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia avrebbero dovuto far parte del Regno d'Italia del Nord perché pacificamente considerate allora terre italiane. Chi segue il nostro giornale avrà notato che spesso abbiamo sottolineato, riportando libri e pubblicazioni anche delle nostre associazioni, che esiste una Nazione dalmata impregnata di cultura prima latina e poi veneta e che Napoleone I aveva tranquillamente inglobato l'intera Dalmazia nel suo Regno d'Italia, guidato

dal vicerè Eugenio di Beauharnais suo figliastro. Il significativo proclama del generale Dumas dettato a Zara il 19 febbraio 1806 iniziava con la faticosa frase: "Dalmati, l'Imperatore Napoleone, Re d'Italia, Vostro Re, Vi rende alla vostra Patria. Egli ha fissato i vostri destini: il Trattato di Presburg garantisce la riunione della Dalmazia al Regno d'Italia". Quanto sia importante la storia, proiettata ai giorni nostri, è documentato dal fatto che qualche mese fa, in occasione dell'anniversario di un altro proclama dello stesso Napoleone, che istituiva a fini prevalentemente militari le Province Illiriche, è stato solennizzato dal governo croato con

un'importante manifestazione a Parigi, sotto l'Arco di Trionfo. Benché le istituzioni militari abbiano un rilievo storico di gran lunga inferiore alla costituzione di uno stato, quale fu il Regno d'Italia napoleonico, nel centenario del proclama di Dumas si svolse una sola manifestazione a Trieste, promossa dalla Congregazione della Nobiltà, del Patriziato e degli Uomini Illustri di Dalmazia e dalla Fondazione Rustia Trainè che ricordavano l'avvenimento puntualmente riportato nel numero 45 del gennaio/febbraio 2006 de Il Dalmata.

Questi ultimi due avvenimenti sono il segno di come la storiografia italiana sia disattenta in materia di ricorrenze che riguardano la presenza italiana in Dalmazia, a differenza degli studiosi e politici croati che sottolineano anche situazioni di ben minor rilievo.

Va anche rilevato che la Mostra degli Artisti italiani dalmati contemporanei, che era stata programmata a Parigi in concomitanza con il bicentenario dell'inserimento della Dalmazia nel Regno d'Italia di Napoleone, non si è potuta tenere per la scarsa collaborazione del Governo italiano del tempo e, conseguentemente, della nostra rappresentanza diplomatica consolare e dell'Istituto di cultura italiana in Francia. Riteniamo che ciò non sarebbe successo con un governo come quello attuale.



Ed. Mondadori - 2009 - €19,00

DUE LIBRI CHE DESCRIVONO LA VITA E LE BELLEZZE DI CASA NOSTRA “LA MERAVIGLIA” DI CECCONI E “DALMAZIA DALMAZIA” DI RIGATTI

Le caratteristiche della dalmaticità sono radicate nell'animo della gente e affondano le loro radici tra le terre avare, i sassi, le scogliere e il mare che ne formano il paesaggio

Il facondo poeta e scrittore, lo zaratino Raffaele Ceconi, ha svolto un intervento brillante e variegato come sempre nel quale ha illustrato il significato del suo ultimo libro che si aggiunge ai numerosi altri libri pubblicati. Si tratta di opere che sono state oggetto di tesi di laurea e di approfondimenti critici significativi. In particolare, l'ultima fatica è un'autentica gioia poetica di Raffaele, sempre attento alle sensazioni, ai sentimenti vibranti del suo animo che ci rende intensamente partecipi alle illusioni della bellezza, dell'amore e della giovinezza. Raffaele “beve avido alla fontana delle meraviglie e ritorna bambino, gusta i sapori dell'attesa, respira l'essenza della verità ed acquista leggerezza quieta e sempre nuova in un sottile incantamento”. Così scrive di lui Carmela Politi Cenere ed in queste parole così intense ci si ritrova totalmente nel libro in cui è bello perdersi.

Sono stati anche letti alcuni suoi versi, accolti da un appassionato applauso dai numerosi presenti e che riportiamo. La poesia è tratta da questo libro che raccoglie altre 139 poesie tutte molto interessanti e dalle quali trasuda l'amore del poeta per Zara e la sua Dalmazia:

ULIVI

“Contorti ulivi argentati
tra lunghe file di masiere.
Quando la bora soffiava
sibilando tra i rami
mi incurvavo nelle spalle, felice
di contrastare il vento.
E intanto al riparo di una rada
tra vecchi vasi di pittura
barche in secca asciugavano al sole/
le chiglie catramate.
Tu sei sempre così, Dalmazia,
nel mio ricordo.”



Raffaele Ceconi

Bello e seguito anche l'intervento di Emilio Rigatti che ha letto anche dei brevi passi del suo “Dalmazia Dalmazia”.

Non è soltanto un libro di viaggio, è un invito a mollare gli ormeggi, un momento per ri-

tornare a pensare, per ritrovare la gioia del racconto, dell'incontro, della solitudine, della lentezza. Sì, della lentezza, perché il professore ama viaggiare in bicicletta e se proprio deve scendere di sella, va a piedi. Da Ruda alle Bocche di Cattaro il suo viaggio corre sull'onda dei ricordi in un percorso solitario ma affollato di voci, di colori, di suoni, di sapori.

Emilio parte dai ricordi della famiglia, da Zara, dalla fuga in Italia, dalle riunioni natalizie vissute nella nostalgia di quella terra perduta. Nel suo viaggio attraverso i Balcani ritrova anche vecchi amici già conosciuti in precedenti viaggi, ognuno con le sue caratteristiche e la sua umanità Gido, Boba, Petar E' bello vederlo pedalare sotto le raffiche di bora in salita e l'immenso



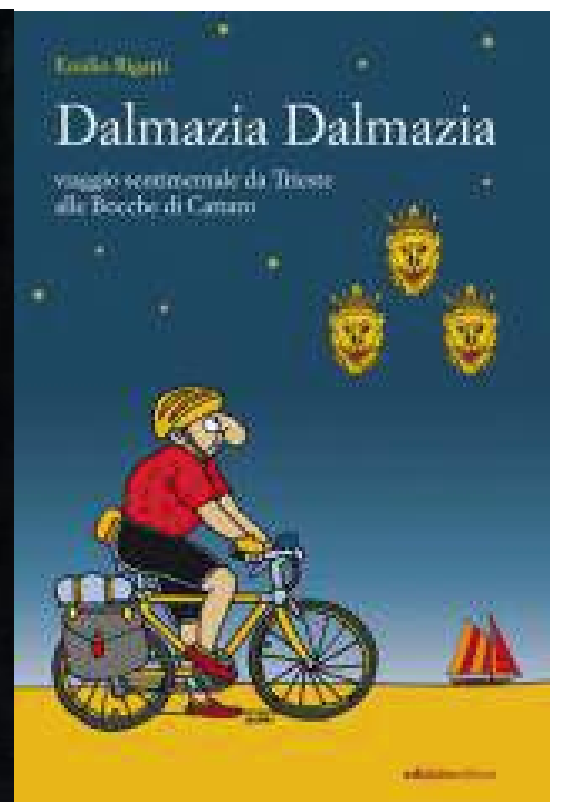
Emilio Rigatti

blu del mare all'orizzonte con i profumi della Dalmazia che lo circondano.

“E' un narratore ciclista – lo definisce Kitzmüller – che racconta un paesaggio e ne crea uno nuovo, letterario”.



Ediciclo Editore, Via C. Beccaria 13/15,
30026 Portogruaro (VE), €16,00



Genesi Editrice, Via Nuoro 3,
10137 Torino, €13,50

NELLE SALE DEL MUSEO DELLA CIVILTÀ ISTRIANA, FIUMANA E DALMATA QUEST'ANNO PRESENTATI 40 LIBRI NELL'INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA

Letteratura, storia e arte della Dalmazia interessano un gran numero di scrittori e di editori perché il pubblico chiede di saperne di più sulle terre dell'Adriatico orientale

L'Incontro con la cultura dalmata, che si tiene ogni anno ai nostri Raduni, ha avuto luogo al Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata nel pomeriggio di venerdì 18, quando gran parte degli esuli, provenienti dal resto d'Italia e dall'estero, si erano adeguatamente sistemati.

Nonostante la crisi economica che ha colpito anche l'editoria, il numero delle pubblicazioni anche quest'anno sulla Dalmazia è stato ugualmente notevole e variegato ed ha coperto un po' tutti i settori della cultura: arte, culinaria, folclore, memorialistica, geografia e bellezze naturali sono state oggetto di esame in libri, riviste e dvd di grande valore. Ma ciò che ha caratterizzato maggiormente questa giornata è stata la rivoluzione globale della storiografia dalmata che ha dato luogo anche a tre grandi manifestazioni fuori del tradizionale *Incontro* e che riportiamo in articoli a parte perché sono stati oggetto di un esame più approfondito. Infatti il libro sulle Dedizioni delle città dell'Adriatico orientale alla Serenissima di Venezia si è dovuto trasferire, perché un gran pubblico era interessato a quelle



Un vasto pubblico si è alternato nella Giornata della Cultura dalmata e nelle altre presentazioni di libri che documentano la validità delle tesi sostenute dalla Rivoluzione globale della storiografia dalmata, arrivata fino al Ministero della Pubblica Istruzione

vicende, nel Teatro Tripcovich. Dal dibattito che ne è uscito sono trapelate due verità con una forte carica rivoluzionaria: le città dalmate non sono state conquistate da Venezia ma hanno chiesto autonomamente e liberamente la protezione della Serenissima dagli atti di pirateria che erano sponsorizzati dagli imperi continentali. L'altro libro che viene presentato a parte riguarda un numero imponente della componente italiana di personalità dalmate, oltre 2500!, destinato a

rivoluzionare i libri di storia e di letteratura, scolastici e universitari perché elenca dettagliatamente le personalità che hanno fatto la storia della Dalmazia.

Un particolare rilievo ha avuto nell'*Incontro* il libro pubblicato dall'IRCI sulla storia degli ultimi secoli dell'Istria, Fiume e Dalmazia, di cui parliamo più approfonditamente in altra pagina.

Tutti i libri presentati sono stati anche messi a disposizione del lettore nei quattro grandi

gazebo, posizionati in via Torino all'esterno del Museo, che costituiva il centro di maggior interesse del Raduno. In questa maniera abbiamo sorpreso i triestini con l'enorme produzione libraria sulla Dalmazia, mentre i radunisti, che sono informati spesso dal nostro giornale e dal sito internet www.dalmaziaeu.it, hanno potuto acquistare, a prezzo agevolato, una buona parte di libri che non è facile trovare nelle librerie sparse per l'Italia ed è impossibile reperire all'estero.



Franca Serrentino Balliana ha organizzato anche quest'anno i gazebo del Raduno.



Libri, riviste, giornali e dvd sulla Dalmazia sono stati esposti nei quattro maxi gazebo per i radunisti e per il pubblico triestino

BISOGNA CONOSCERE LA STORIA PER NON RIVIVERNE I DRAMMI



Michela dal Borgo e Guglielmo Zanelli "Zara, una fortezza, un porto, un arsenale (secolo XV-XVIII)" – 2008 - Viella Editore, Via delle Alpi 32, 00198 Roma - € 22,00

Su iniziativa della Regione Veneto un'altra pubblicazione che riguarda lo studio storico, di catalogazione, recupero e valorizzazione dei beni culturali di origine veneta. Si tratta della fortezza di Zara che rappresenta il rapporto tra Venezia e il suo "Stato da Mar" e quello che fu il suo elemento principale: il mare ed il commercio che su di esso si svolgeva. Nel libro vi è la storia della città tra il XV e il XVIII secolo scavando nelle carte delle magistrature veneziane e delle autorità locali e utilizzando per i riscontri tutta la cartografia storica disponibile. Lo studio evidenzia lo stretto rapporto organizzativo ed operativo esistente in quei secoli tra Venezia, Zara e la Dalmazia.



Gioia Calussi "Profumo de Dalmazia" - ristampa 2009 – Del Bianco Editore, Nucleo Pradis 21, 33010 Colloredo di Monte Al Bano (UD) - €25,00

Ritorna la Gioia Calussi a grande richiesta, con un'edizione aggiornata riveduta e corretta del suo libro di ricette dalmate che era esaurito. Dietro di lei, ma non in seconda linea vi è il Franco Ziliotto, con i suoi bellissimi disegni che ci fanno rivivere gli ambienti, le atmosfere delle cucine di una volta da cui uscivano i profumi di tante pietanze saporite.



Ezio e Luciano Giuricin "La comunità nazionale italiana" – 2008 – Centro Ricerche Storiche Rovigno, U.I. Fiume, U.P.T.Trieste vol I pagg. 639 e vol II pagg. 415

In occasione del 40° Anniversario della fondazione del Centro Ricerche Storiche di Rovigno sono stati pubblicati due corposi tomi, straordinari per documentazione e studio.

L'opera presenta il percorso storico delle nostre Comunità esistenti nei territori dell'Adriatico orientale dal secondo conflitto mondiale fino ai giorni nostri ed è corredata da un dovizioso compendio di schede, di note e di appendici sui vari "segmenti" della vita comunitaria. La storia delle istituzioni è arricchita, nel secondo volume, da un corpo nutrivissimo di fonti e documenti

talvolta inediti. Questa pubblicazione potrà essere un riferimento per la conoscenza del passato e punto di partenza per un nuovo percorso di ricerca e di studi.



Nicolò Tommaseo "Il supplizio di un italiano in Corfù" – 2008 – Editore Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti – Campo S.Stefano 2945, 30124 Venezia - € 25,00

È una ristampa, con un'appendice interessante di Tzortzis Ikonomou, che ha dedicato il suo dottorato di ricerca alla componente greca (classica e moderna) della cultura di Tommaseo. Per troppo tempo studi italiani e greci hanno proceduto in reciproco isolamento ed un approccio storico- intellettuale comparativo risulta vantaggioso per comprendere meglio ciò che è già noto, ma anche per illuminare le molte zone d'ombra lasciate da una bibliografia ricca ma ripetitiva, nel senso che seleziona alcuni argomenti ma ne esclude altri.



"La Rivista Dalmatica" vol 95° e 96° – 2009 -Associazione Nazionale Dalmata, Piazza Firenze 27, 00186 Roma - invio di quattro numeri annui agli iscritti all'Associazione Nazionale Dalmata, quota annua €20,00

In questi due ultimi numeri, articoli di approfondimento su personaggi dalmati viventi e non, su vicende storiche talvolta non così conosciute dai più che ci permettono di ampliare lo spettro di conoscenze che già possediamo; recensioni di libri, prose, poesie, saggi storici e... insomma, di tutto e di più per far parlare la Dalmazia.

"IV Concorso Mailing List Histria" – 2008 – Ed.da www.dalmazia.eu.it, www.mlhistria.it e www.arcipelagoadriatico.it – distributore M.R. Cosigliani, Gorizia – offerta libera

Il volume è dedicato ai compiti scritti da vari studenti delle terre dell'Adriatico orientale ed una parte significativa è riservata agli alunni delle scuole elementari di Cattaro e del Montenegro che da tempo hanno come lingua d'insegnamento obbligatoria l'italiano. Sorprende la padronanza della lingua appresa con un insegnamento di poche ore settimanali e quella appresa nei corsi del Centro Ricerche Culturali Dalmate di Spalato. Ma qualche prestito dialettale veneto lascia intendere che si siano recuperate antiche radici risalenti alla Serenissima.



IMPORTANTE INIZIATIVA LIBRARIA DELL'IRCI DI TRIESTE PER LA SCUOLA DICONO "FARE CULTURA COSTA" MA NON FARLA COSTA DI PIÙ!

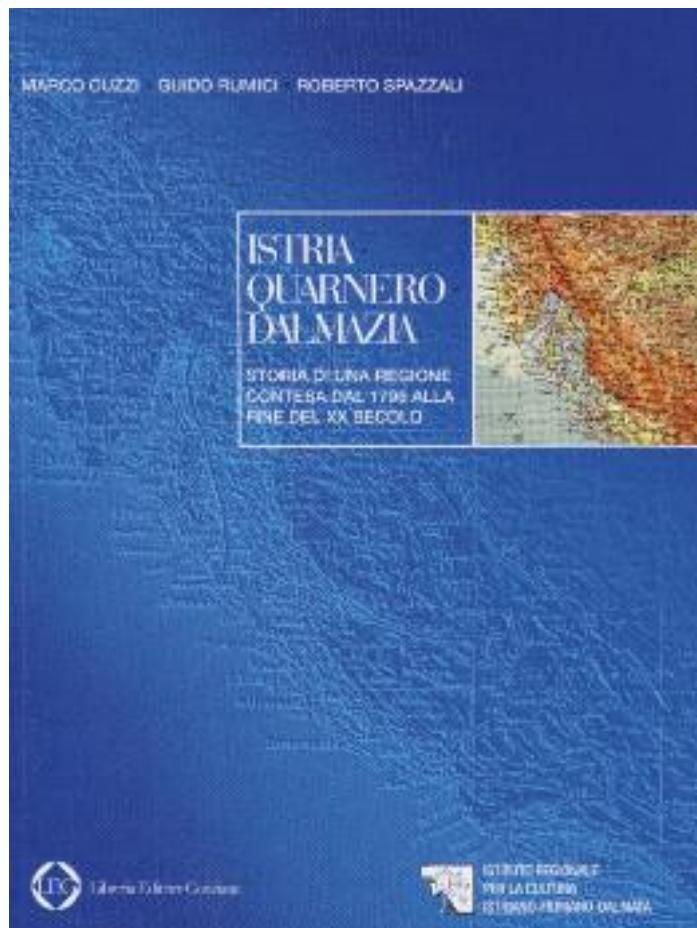
Accanto alle numerose iniziative in tutt'Italia, è stato pubblicato un manuale scolastico sulla storia dell'Adriatico seguendo rigorosi ed attuali criteri scientifici e pedagogici

Particolare rilievo è stato dato nella Giornata della Cultura dalmata ad una pubblicazione che riguarda l'intera "Questione adriatica" e non solo la Dalmazia, perché si tratta di un'iniziativa molto attesa nell'ambito della Federazione degli Esuli.

Come i nostri lettori ricorderanno, è stato proprio per iniziativa dei dalmati se negli incontri Governo-Federesuli è stato incluso un punto che noi riteniamo essenziale e che è sostanzialmente privo di costi: l'introduzione nei programmi scolastici della storia, della letteratura, dell'arte e della scienza sviluppatasi nelle terre dell'Adriatico orientale, che sono praticamente ignorati nei testi scolastici e universitari. Abbiamo dato spesso notizia di numerose iniziative sorte qua e là in tutt'Italia a cura di nostri docenti, che sentivano la necessità di fornire ai colleghi un supporto didattico. Si è trattato di iniziative per molti versi importanti che hanno coperto situazioni locali e talvolta regionali ma che, per mancanza di mezzi, non sono mai riuscite a coprire l'intera area nazionale,



Il prof. Giuseppe Parlato, Magnifico Rettore dell'Università San Pio V di Roma, ha prestato la supervisione scientifica ad un'opera così complessa inerente un periodo storico ancor'oggi controverso.



IRCI, Piazza del Ponterosso 2, 34121 Trieste, € 32,00

per non parlare dell'editoria destinata alle scuole italiane in Croazia e in Slovenia.

L'iniziativa dell'IRCI è stata studiata per fornire alle case editrici strumenti validi, sintetici ma non per questo meno chiari, che riguardano gli ultimi due secoli della storia adriatica, dalla fine della Repubblica di Venezia del 1797 alla nascita dei nuovi stati nazionali dopo la fine della Federativa Socialista Jugoslava.

L'obiettivo che gli autori si sono posti è stato quello di esaminare la complessità di una storia regionale priva di elementi di unitarietà, se non quelli propri di un territorio che è appartenuto a stati diversi che si sono succeduti nel corso di due secoli. In molti

casi tali stati sono scomparsi e il territorio, diviso e conteso è stato per decenni al centro di spinte internazionali e di interessi locali, di conflitti localizzati e di ben due guerre mon-



Il prof. Marco Cuzzi, di origine spalatina, docente di Storia Contemporanea all'Università Cattolica di Milano, ha curato l'inserimento della questione adriatica nel più vasto contesto della storiografia italiana, balcanica ed europea.



Il prof. Roberto Spazzali ha coordinato l'iniziativa

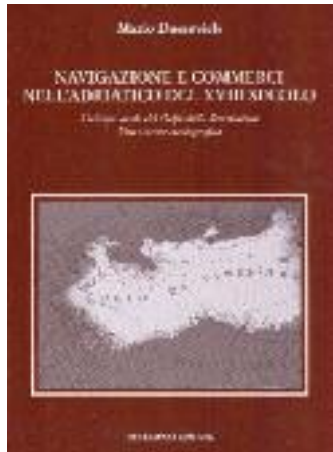


Il prof. Guido Rumici si è soffermato particolarmente sulla storia moderna

diali.

Il libro si qualifica come strumento didattico, costruito su di un robusto apparato di ricerca fondato sulla consultazione di diversi archivi in Italia e oltre confine. Splendida, chiara ed esaustiva l'introduzione del prof. Giuseppe Parlato che conclude con queste parole: "questo volume costituisce non solo un indispensabile contributo alla maggiore conoscenza delle vicende storiche relative all'Istria e alla Dalmazia ma anche un ulteriore momento di riflessione sul ruolo che le istituzioni che raccolgono le memorie dell'Esodo possono svolgere nel nuovo contesto europeo".

HISTORIA MAGISTRA VITAE



Mario Dassovich "Navigazione e commerci nell'Adriatico del XVIII secolo" – 2008 - Del Bianco Editore, Nucleo Pradis 21, 33010 Colloredo di Monte Albano (UD) - € 25

Un nuovo tassello alla complessa ricerca storiografica che ha come argomento l'area adriatica ed il confine orientale italiano. Mario Dassovich, ha un denso e corposo curriculum e continua instancabile ad approfondire questa storia che, ora, affronta il periodo conclusivo del predominio veneziano nell'Adriatico orientale.



A.A.V.V. "Dall'Impero austro-ungarico alle Foibe" – 2009 – Edizione Bollati Boringhieri, Corso Vittorio Emanuele II, 86, 10100 Torino - € 24,00

Volume di saggi di autori vari. In questo libro si fa la storia della frontiera orientale analizzata a partire dalle sue premesse storiche locali e contestualizzata in una dimensione europea con un saggio di chiusura

ra che tratta da un punto di vista giuridico la condizione della profuganza. In appendice è riportata la Relazione della Commissione storico-culturale italo-slovena che sintetizza il lungo lavoro condotto – su incarico dei governi d'Italia e Slovenia- da quattordici studiosi italiani e sloveni in merito ai rapporti intercorsi fra le due popolazioni dalla fine dell'800 al 1956. Il libro nasce dalle giornate di lavoro svoltesi nell'ottobre 2005 a Torino durante un corso di formazione per insegnanti sulla storia della frontiera orientale.



Franco Favre "La marina nella grande guerra. Le operazioni navali, aeree, subacquee e terrestri in Adriatico" – 2008 – Gaspari Editore, Via Vittorio Veneto 49, 33100 Udine - € 14,80

La Regia Marina italiana, durante la prima guerra mondiale, impiegò uomini e mezzi in Dalmazia e in tutto l'Adriatico. Quattro sono state le nuove strategie impiegate: quella navale, la cosiddetta "battaglia in porto", istituendo una nuova specialità fondata su uomini e mezzi speciali, che ancora oggi rientra tra i reparti che danno maggiore prestigio alla nazione; quelle subacquee e aerea, che segnarono l'inizio dell'impiego delle nuove tecniche belliche e quella terrestre che mostrò la capacità di sapersi proiettare nel territorio nemico, diventando a pieno titolo una "forza anfibia", nell'accezione più moderna di queste forze.



Bruna Pompei e Piero Delbello "Volontari di Francia – nella X.a Mas" – 2009 Ed. Italo Svevo, Corso Italia 9/F, 34122 Trieste, €?

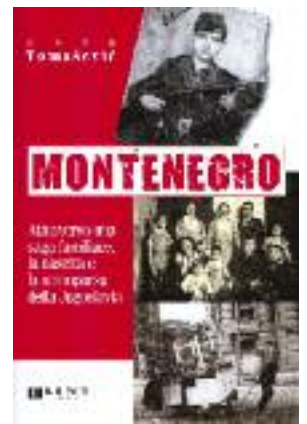
Album di fotografie e ricordi di Panzarasa che ha partecipato a questa avventura assieme ai tanti giovani italiani di Francia che scelsero la strada del cuore nella guerra più terribile del '900 per difendere quello che sentivano essere la loro patria. Difesero i confini orientali d'Italia nella battaglia di Tarnova dove caddero numerosi, ma impedirono al IX Corpus titino la presa di Gorizia.



A.A.V.V. "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno – vol. XXXVII" – 2008 – U. I. - Fiume – U.P.T. – Piazza del Ponterosso 6, 34122 Trieste

Numerosi gli articoli di indubbio interesse ma forse quello più particolare riguarda il saggio di Elisabetta D'Erme "Sguardi vittoriani: Istria e Dalmazia nella letteratura di viaggio britannica nell'Ottocento". Dalla lettura si evince che i viaggiatori britannici, sempre avventurosi, vennero attratti da queste terre perché legate al fascino mitologico dell'Illiria, ai resti e alle rovine dell'antichità romana, alla ma-

gia dell'Oriente bizantino prima e ottomano poi e, soprattutto, al legato veneziano. Inoltre, allora, divennero molto di moda i 'grand tour' e la Dalmazia era fuori dai circuiti dell'allora nascente turismo di massa ed era una meta esotica e da Trieste in poi per vie molto agevoli. Nelle biblioteche inglesi si possono trovare numerose testimonianze lasciate da oltre venti viaggiatori dell'epoca. Il saggio è corredato da una vistosa bibliografia.



Bato Tomasevic "Montenegro" – 2009 -Edizione LINT, via Udine 59/A, 34135 Trieste- € 18,00

Tomasevic nasce a Mitrovica in Kosovo da una fiera famiglia montenegrina. Nel libro ricostruisce la storia dell'ex Jugoslavia attraverso le intricate vicende della famiglia e della sua avventurosa vita. L'autore coglie i segnali che porteranno alla guerra del '92 ed il libro si dipana quasi come fosse un giallo costellato da eruzioni di violenza, pieno di personaggi che vivono sotto il pericolo della morte in un'atmosfera di continua paura e sospetto in un mondo dove la violenza e la crudeltà sono quasi sempre endemiche e dove la vita umana ha contato sempre molto poco. Segnalo questo libro perché il primo tradotto in italiano che parla del Montenegro, ma che appartiene alla Dalmazia meridionale dove la lingua italiana è studiata a scuola come lingua obbligatoria.

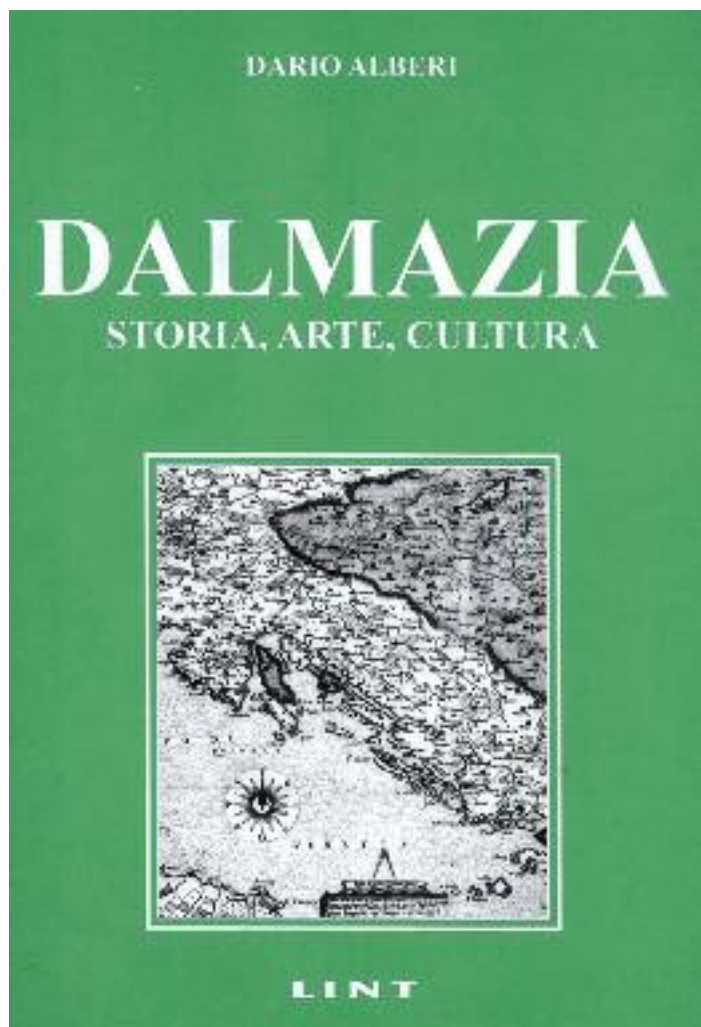
DARIO ALBERI HA VISITATO LA DALMAZIA VILLAGGIO PER VILLAGGIO DUE GUIDE VALIDE E SICURE CHE PROPRIO CI MANCAVANO

Come gli antichi viaggiatori, Alberi ha disegnato i posti più caratteristici con tratto sicuro e verismo che la fotografia difficilmente sa rendere ed ha aggiunto notizie nuove e gustose

E' una guida completa, approfondita, quasi un relazione storica, culturale ed ambientale che interessa tutto il litorale dell'Adriatico orientale da Fiume a Ragusa, per il visitatore attento ed interessato che voglia conoscere bene la Dalmazia. E' un libro che esce postumo: il suo autore ci ha lasciato una meravigliosa eredità.

L'autore ha ritenuto doveroso dividere il territorio in **Liburnia**, (Dalmazia quarnerina) di cui fanno parte la riviera quarnerina ed istriana da Fianona a Prelok, la città di Fiume ed il suo territorio, la Val di Vino ed il Podgorje, il Velebit e le isole quarnerine; la **Dalmazia settentrionale** tra i fiumi Zermagna ed il Cherca con Zara, Sebenico ed i rispettivi arcipelaghi; la **Dalmazia centrale** dal Cherca alla Narenta con Traù, Spalato e le grandi isole centrali; la **Dalmazia meridionale** cioè il territorio dell'antica Repubblica di Ragusa e le Bocche di Cattaro della Dalmazia montenegrina. Ciascuna di queste regioni è presentata con un testo introduttivo ed una carta generale dell'area. I centri abitati sono descritti in ordine alfabetico, secondo l'attuale nome croato con accanto i nomi italiani, e talvolta latini. In apertura il lettore troverà un percorso storico sottoforma di "annali" per consentire a chiunque un inquadramento.

Si tratta dunque di una guida della Dalmazia fatta con grande competenza e rigore scientifico da Dario Alberi che ci ha messo però dentro anche il cuore e il sentimento. Di notevole valore artistico le sue riproduzioni di singole opere d'arte, case, palazzi, monumenti e particolari artistici ritratti a penna, come si



LINT Ed. Via Udine 59/A, 34135 Trieste, pagg 1675, €35,00

faceva nell'antichità, e che sorprendono il lettore perché riescono a rendere l'immagine pur di modeste dimensioni molto di più di una comune fotografia. Non vogliamo qui indugiare sul rapporto pittura-foto, ma l'opera di Dario Alberi non lascia dubbi sulla capacità di rendere, con pochi tratti di penna e senza sfumature, le caratteristiche di un paesaggio che le comuni e belle fotografie, che abbiamo visto mille volte, non hanno saputo comunicarci. Le emozioni che i disegni ci hanno dato sono uniche. La guida riporta, con grande sintesi ma con precisione e rigore, notizie che vanno dalla

preistoria ai nostri giorni, senza mai annoiare e senza pedanterie. Ogni parola è essenziale e non vi sono le lungaggini che normalmente troviamo anche nelle guide turistiche popolari. Per ogni opera d'arte, poi, sono riportate notizie essenziali e osservazioni critiche ridotte all'osso ma sufficienti a rendere l'idea. Ogni città, villaggio, monte o fiume è riportato nella versione slava e italiana che consente ai giovani di individuare sulle carte geografiche il posto come è chiamato oggi e il nome che aveva ai tempi di Roma, Venezia o del Regno d'Italia. Insomma 1675 pagi-

ne da leggere per conoscere la geografia, la storia e l'arte in Dalmazia.

RINVIATO A NATALE IL CONFRONTO CON LA "GUIDA DELLA DALMAZIA" DI ALBERTO RIZZI

È mancato all'ultimo momento l'atteso confronto tra l'opera di Dario Alberi con quella promossa dall'IRCI, altrettanto ponderosa, di un colosso della cultura adriatica quale è il prof. Alberto Rizzi perché il secondo volume non è stato stampato in tempo utile per essere presentato nell'incontro culturale del 56° Raduno. Il primo volume "Quarnero e Dalmazia Settentrionale", al quale non abbiamo risparmiato lodi e riconoscimenti lo scorso anno, sarà seguito da un secondo volume che descriverà la Dalmazia centrale, meridionale e montenegrina che uscirà dopo Natale. Se il secondo volume sarà pari al primo, il confronto fra le due opere sarà veramente arduo.



Edizione Italo Svevo, Corso Italia 9, 34122 Trieste, vol. I pagg. 670 €40,00, vol II più di 800 pagg. € 50,00

RICORDI DEGLI ESULI DA TRAMANDARE



Tullio Vallery "Personaggi dalmati benemeriti, noti o meno noti" – 2009 - Scuola dalmata di S.S. Giorgio e Trifone – Castello 3259/A, 30122 Venezia - € 15,00

Vengono ripresentate in questo volume biografie di personaggi dalmati già pubblicate in varie riviste ma rivedute, ampliate e corredate da adeguate note esplicative e completate da un preziosa documentazione illustrativa. "i personaggi sono stati selezionati in modo da offrire un variegato panorama di personalità eterogenee con alcune costanti di base che focalizzano ed individuano la loro origine dalmata mettendo in evidenza alcune tipologie caratteriali che si ripresentano nell'arco dei secoli sia pure in ambientazioni profondamente diversificate. Son dalmati di nascita o di origine ma tutti con quel carattere tipico dei dalmati intrise di contraddizioni, mistico e pratico ad un tempo, permeato dal senso del dovere ma con tendenze ad andare contro corrente in perenne ricerca di un equilibrio spirituale". Così li descrive Tullio Vallery da profondo conoscitore quale è della Dalmazia e dei suoi abitanti.

M.Gabriella Macini Fazio "Noi figli dell'esodo"- 2008 - Alfredo Guida Editore, Via Port'Alba 19, Napoli - € 18,00

Nasce a Novara da famiglia giunta in Italia sull'onda dell'Esodo che vide la dispora dei



giuliano dalmati. È un romanzo in parte autobiografico, con vicende che potrebbero essere comuni a tanti profughi che hanno provato il dolore e la sofferenza dell'esilio. È importante che l'autrice voglia lasciare come eredità da trasmettere alle giovani generazioni il coraggio di difendere la Patria, la Pace, la Verità e soprattutto tramandare e avere coscienza delle proprie radici, riconoscendo alla Memoria la vera ed unica radice del futuro.



Nicolò Gallinaro "L'eredità di Ragusa - il restauro conservativo delle lapidi di tre studenti ragusei nel Chiostro del Capitolo della Basilica di Sant'Antonio di Padova" – Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria, XXXV 30154 Venezia, Castello 3259/a, € 10

Il resoconto fotografico del restauro delle lapidi dedicate a tre studenti ragusei, vissuti a Padova tra il '500 ed il '600 e di grande utilità affinché non vadano perdute per sempre le testimonianze e le memorie di una cultura rinascimentale che non conosce confini



Olinto Miletta Matiuze e Guido Rumici "Chiudere il cerchio - Memorie giuliano dalmate" – 2008 - ANVGD, Via G. Oberdan 6/E, 34170 Gorizia - € 10,00

Memorie e testimonianze da consegnare ai discendenti per non dimenticare. Vi sono all'interno ricordi di cari ed importanti amici dalmati quali Caterina Fradelli Varisco, Giuliano De Zorzi, Giuseppe Bugato, Ulisse Donati e molti altri esuli dalle terre dell'Adria-



tico orientale.
Marcello Mastrosanti – "Ricordi degli Italiani - gli scampati - Fiumani, Istriani, Dalmati nella provincia d'Ancona" – 2009 Edizione ANVGD c/o Marcello Mastrosanti, Via Manzoni 44/c, 66128 Ancona - € 10,00

L'autore è un appassionato frequentatore degli Archivi di Stato ed ha già pubblicato due volumi sul notariato nei secoli passati, un libro sui pittori in Ancona nel '400, un ponderoso sui castelli anconetani.

Egli dedica questo suo ultimo lavoro alle vicende degli esuli giuliani e dalmati arrivati nella provincia di Ancona. Il primo capitolo costituisce la presentazione panoramica e geostorica dell'esodo che inquadra il fenomeno e costituisce la premessa dei capitoli successivi. Il corpo centrale si articola in vari capitoli con le storie degli esuli scampati da Fiume, Istria e Dalmazia raccolti direttamente dall'autore o raccontati con le parole dei protagonisti. Seguono due capitoli sull'italianità di Fiume, Istria e Dalmazia testimoniata attraverso documenti dell'Archivio di Stato di Ancona dal XII al XVIII secolo, scorci di situazioni e problemi di vita quotidiana dal 1946 al 1948 tratti dai giornali locali, dalle sedute del Comitato di Liberazione Nazionale, dalle delibere consiliari e dagli Atti amministrativi del Comune di Ancona. A conclusione segue una galleria di foto d'epoca da Capodistria alle Bocche di Cattaro concesse dal Touring Club italiano.



Balić - Nižić Nedjeljka "Scrittori italiani a Zara negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1900-1915)" – 2008 - Società dalmata di Storia Patria – Roma – serie II – Studi e Testi – fasc.11

Un'interessante analisi degli scrittori che a Zara scrissero in lingua italiana ai tempi dell'Impero austro-ungarico condotta con grande imparzialità sulla base di elementi provenienti da archivi, studi e fonti estremamente diversificate.

DALMATI PROTAGONISTI



Tullio Tulliach "C'è sempre una nave che parte" – MEF L'Autore Libri Firenze, Via del Padule 5/A, 50018 Scandicci (FI) - €18.90

Tulliach nato a Pola vive in provincia di Torino scrive questo libro come atto di omaggio, costruito con equilibrato rigore storico, verso le difficili vicende del popolo giuliano dalmata. Ricostruisce al Raduno la vita quotidiana degli esuli in particolare della famiglia Damiani sfollata in un campo profughi di La Spezia, delle sofferenze ma anche della loro rinascita, del desiderio e voglia di riappropriarsi di una vita normale fatta di rassicurante routine e di benessere. Sono solo piccole storie ma che fanno parte di una grande storia, tessere di un grande mosaico da leggere e non dimenticare.

Enrico Gurioli "Ti regalo il mare" – 2009 – Libreria Editrice Il Leggio, V.le Padova 5, 30019 Sottomarina (VE) - €18,00

Gurioli è un giornalista curioso, che nel raccontare la sua conoscenza delle cose "di mare" tocca con delicatezza tematiche che appartengono al nostro mondo adriatico inglobandolo, con estrema disinvoltura, in un tutt'uno che dimentica il "noi e voi" (ad Oriente e ad Occidente) per divenire spazio condiviso partecipe e presente. È una raccolta di quattro anni di scritti inediti. Nelle diverse pagine troviamo tutto sull'economia del mare, quella che per secoli è stata la vera e assoluta globaliz-

zazione; c'è tanta gente di mare, tantissime donne e infine i luoghi che sono porti ed isole. Il titolo è bellissimo ed è un omaggio all'anziana nonna che prometteva sempre allo scolaro Enrico la vacanza al mare come premio della promozione scolastica.



Giorgio Gaspar, autore ed editore de "Il ladro di penitenze" – 2009 - cas.postale 7001, via Milano, 30172 Mestre (VE)

Gaspar è autore di racconti ambientati in Istria e Dalmazia inerenti la storia, le tradizioni e le vicende dell'esodo. Ha recentemente pubblicato a proprie spese questa raccolta di 18 racconti sullo sfondo di una Venezia lontana nel tempo e dal fascino misterioso, dove la storia si fonde con la fantasia, con personaggi e fatti che affascinano e fanno meditare. È un libro 'leggero', che si legge con facilità, in cui non mancano espressioni dialettali, che richiamano alla memoria la comune parlata dalmata. L'ultimo racconto riguarda le memorie di un vagabondo istriano al servizio della



Serenissima. Il volume può essere richiesto direttamente all'autore.



Duci Mirella "Fondo Tullio Crali. Inventario" – 2008 – Ed.Mart Nicolodi

Il terzo volume della collana Inventari rende disponibile il frutto di un lavoro di documentazione professionale di Tullio Crali, conservata nel patrimonio archivistico del Mart dal 2000. La lettura del testo si sviluppa su due binari: il primo, tratteggia il profilo di un uomo che ha speso la propria esistenza per il Futurismo che si snoda lungo un percorso cronologico legato alle vicende biografiche e professionali dell'artista, dagli esordi alla sua scomparsa, testimonia gli incontri e gli scontri, le profonde amicizie e le drastiche rotture, l'attività espositiva e i lunghi soggiorni all'estero; il secondo, mette in luce aspetti legati al Futurismo, svelando al lettore una fonte considerevole per lo studio delle vicende legate al movimento, documentandone i processi di storizzazione ed offrendo uno straordinario spaccato di quel clima di generale riscoperta operata dalla critica a partire dagli anni Sessanta e approdata a grande successo agli anni Ottanta del '900.

ALTRI LIBRI PRESENTATI:

Claudio H. Martelli "Dizionario degli artisti di Trieste,

dell'isontino, dell'Istria e della Dalmazia" – 2009 – Hammerle Editori, Piazza Giotti Virgilio 1, 34133 Trieste - € 48,00

Flavio Rabar "Istria, Fiume, Dalmazia: testimoni di un esodo" – 2008 – Ed.ANVGD Ferrara

Enrico Sierra "Nel ricordo di Tonci – Brindisino di Zara" – 2009 – Edizione e stampa a cura dell'autore

Sergio Zorzon "Organizzazione politico-amministrativa della Venezia Giulia e Zara prima della Seconda guerra mondiale" in Archeografo Triestino – serie IV – vol.68° - dic 2008 – Società di Mineruva – Trieste

Editoriale "Viaggio in Dalmazia – da Arbe al confine con l'Albania attraverso antiche fotografie dell'800 e del primo '900 provenienti da un prezioso archivio privato" – 2009 – Edizioni Italo Svevo – Trieste- €15,00

Fotografie di Fabio Albanese ufficiale italiano in Dalmazia 1941-1942 – Catalogo – Istituto Regionale per la Storia del Movimento di liberazione di Trieste

Gaspare Manos "Urbis. Catalogo delle opere" – 2008 – Museo diocesano di Venezia - € 40,00

Marino Micich e Gianclaudio de'Angelini "Stradario giuliano-dalmata di Roma" – Associazione per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata del Lazio, Via Antonio Cipiccio 10, Roma – offerta libera

A.A.V.V. "Il Veneto in Dalmazia" – Le Tre Venezie n°100, Via Zermanese 161, 31100 Treviso - €10,00

DVD "Il vento dell'Adriatico" – 2009 – ANVGD Nazionale, Via Leopoldo Serra 32, 00153 Roma

TULLIO CRALI

Esposizione degli artisti continua dalla pagina 10



Nasce a Igalo, nella Dalmazia montenegrina, nel 1910 ed è il massimo rappresentante dell'Aeropittura futurista. Muore a Milano nel 2000.



Stoffetta

Facciamo il sole i papaveri
 messo i carteggi impare di
 - sofferto su la, poi
 impuntando il bello -
 e i pianti impare l'ortica
 Pieno nella storia per amore e
 con mano ingegnere
 il dono
 della cosa
 pagina di storia



OTTAVIO MISSONI

Nasce a Ragusa nel 1921, stilista e autore di numerosi arazzi. È Presidente ad honorem dei Dalmati italiani nel Mondo e del 56° Raduno



FRANCO ZILLOTTO



Nasce a Zara nel 1934, figlio della Scuola Romana, ricercatore su segno, luce e colore, progetta musei ed è specialista in satira politica. Artista di successo, vive a Roma.



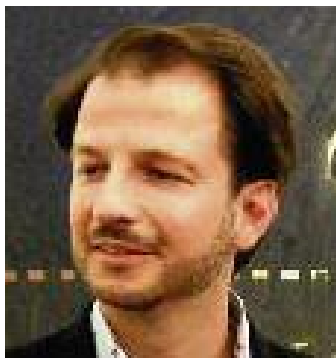
ADRIANA SCARIZZA



Nasce a Trieste, da genitori dalmati, è allieva del prof. Lovisato e di Nino Perizi, dirige una galleria d'arte ed è Pittore ufficiale della Marina militare italiana



GASPARE MANOS



Nasce nel 1968 a Bangkok da genitori dalmati. Ha studiato e lavorato in molte città di diversi continenti. La *Gaspare Foundation* cataloga, nonostante la sua giovane età, la sua ricca produzione artistica costituita da oltre 4000 opere su carta, tela ed altri supporti.



GIOVANNI TALLERI



Nasce a Trieste nel 1922 da genitori dalmati ed ha una ricca produzione di quadri ispirati ai testi liturgici ed ai campi di concentramento. Acuto saggista, pubblicista, scultore e pittore opera e vive a Trieste.



RAOUL CENISI



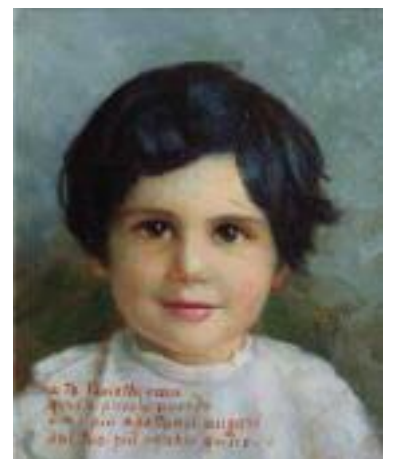
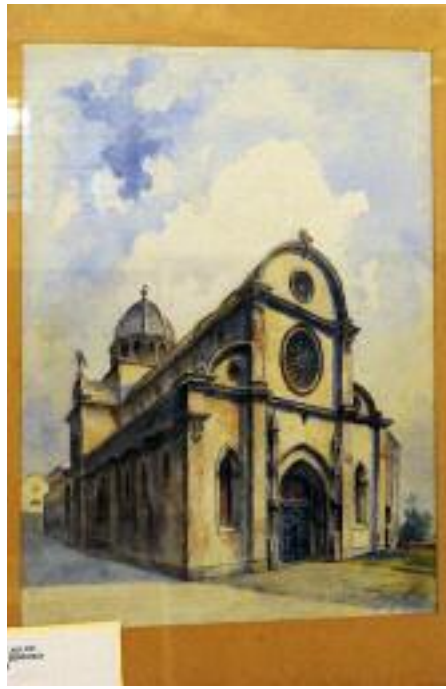
Nasce a Sebenico nel 1912 e nel 1924 si trasferisce a Gorizia dove inizia la sua attività artistica. Pittore e disegnatore, partecipa dal 1932 a moltissime esposizioni. Lascia anche medaglie e incisioni varie. Muore a Gorizia nel 1991.



GIUSEPPE LALLICH



Nasce a Spalato nel 1867 ed è costretto all'esilio dal Regno di Jugoslavia negli anni '20. Ospite con altri insigni artisti nella villa Strohl-Fern, muore a Roma nel 1953.



TONCI FANTONI



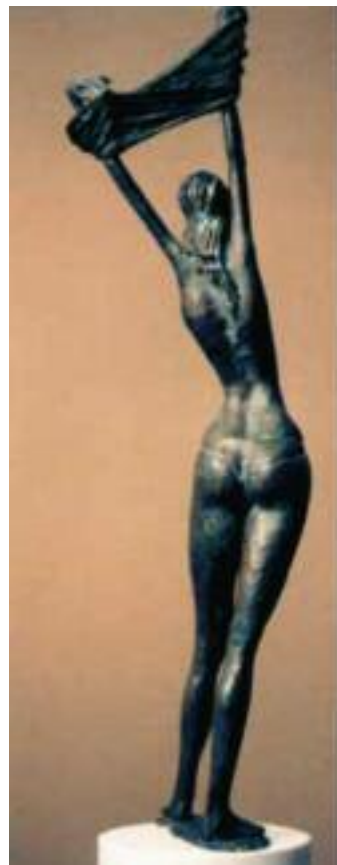
Nasce ad Almissa, presso Spalato, nel 1898. Esule a Gorizia, lascia una ricca produzione di ritratti e paesaggi. Muore a Trieste nel 1983.



WALDES COEN



Nasce a Spalato nel 1940, lascia sculture in bronzo e legno e monumenti ed edifici artistici a Trieste, dove muore nel 1998.



ADAM MARUSIC



Nasce a Fiume nel 1953 ed è insegnante nelle scuole e nella CI di Zara. È presidente dell'Associazione Pittori zaratini.



RINA VILLANI



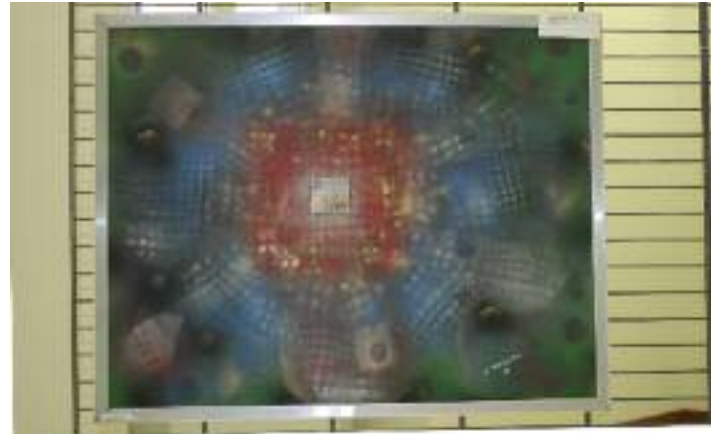
Nasce a Roma ed è scenografa, pittrice e grafica. È Presidente della CI di Zara.



GUIDO MASSARIA



Nasce a Zara nel 1931 ed è esule a Trieste. Ha al suo attivo una ricca produzione di quadri esposti in mostre a Trieste, Udine, Gorizia, Venezia, Bordighera, Milano, Bitonto, Roma, Graz, Belgrado e Zagabria. Ha partecipato, inoltre, alle Biennali di Caorle ed all'Expo di Toronto.



GRAZIA AGRINI



IL DALMATA

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 193/2004

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste

tel. 040.425118 - fax 040.4260637

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich

tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo,

Walter Matulich, Chiara Motka,

Myriam Paparella, Honorè Pitamitz,

Roberto Predolin, Elio Ricciardi,

Tullio Vallery, Vanni Rolli, Giorgio Varisco, Guido Battara, Giuseppe Salghetti-Drioli e Antonio Concina

I 18 COLLABORATORI RESPONSABILI DEL 56° RADUNO DEI DALMATI



DOTTOR DARIA GARBIN
Capo dell'Ufficio stampa e dell'allestimento della Mostra di pittori e scultori



DOTTOR FULVIO DEL TOSO
Coordinatore dei trasporti e responsabile della sicurezza del Museo



DOTTOR ENZO GABERSI
Rapporti con gli albergatori e addetto alla logistica generale



FRANCA BALIANA SERRENTINO
Organizzazione dei gazebo, distribuzione e vendita di libri e pranzi



DOTTOR STEFANO DOMENIGHINI
Allestimento mostra di francobolli e delle cartoline bollate in Dalmazia



ING. VITTORIO CATTARINI
Manifestazioni sul mare, arrivo del Gondolone e accoglienza sulle rive



ENRICO FOCCARDI
Coordinamento giovani e presenza labari e standardi sulle Rive e Piazza Unità



ADA CECCOLI
Presidente Dalmazia Club Trieste 1874 e organizzazione intrattenimenti



MARIA SOLE de'VIDOVICH
Sistema Internet di trasmissione notizie immagini e filmati ai network nel mondo

E DELLE MOLTEPLICI INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI A TRIESTE



DOTTOR RACHELE DENON POGGI
Organizzazione generale e della manifestazione nella Sala Tripcovich



N.D. ANTONELLA TOMMASEO
Segretaria della Congregazione e manifestazione in Consiglio comunale



FRANCO VIEZZOLI
Fotografo del Raduno e autore di vari reportage sulla Dalmazia



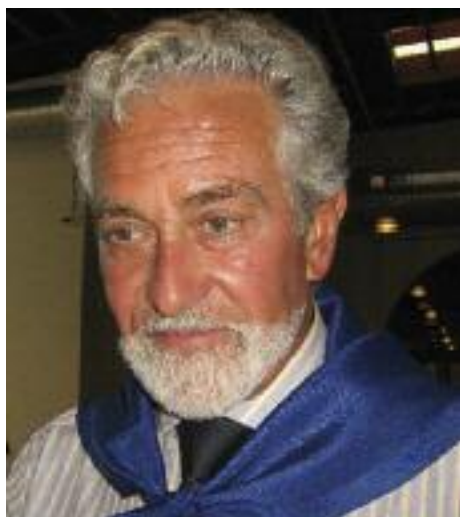
CONTE SERGIO ABBIATI VISCOVICH
Cancelliere della Congregazione e manifestazione in Consiglio comunale



MAURO CIMADOR
Collaboratore ed espositore di medaglie, francobolli e annulli prepostali



SERGIO BRCIC
Organizzazione della Mostra che documenta i bombardamenti di Zara



MARCELLO GABRIELLI
Coordinazione associazioni d'arma patriottiche e civili sul Molo Audace



LICIA GIADROSSI-GLORIA TAMARO
Presidente Lussignani di Trieste e allestimento Mostra velieri quarnerini



DOTTOR ELISABETTA CURTO
Segreteria generale e addetta contatti telematici nella postazione al Museo